



**Confederazione
Sammarinese
del Lavoro**

CES
CSI

**19-20-21
FEBBRAIO 2025**

CENTRO CONGRESSI KURSAAL - San Marino

21

CONGRESSO

**I NOSTRI VALORI
NELL'ORIZZONTE
EUROPEO**

**PACE
DEMOCRAZIA
EQUITÀ
INCLUSIONE**

**DOCUMENTO DI BASE
REGOLAMENTO CONGRESSUALE**



Documento di base 21° Congresso CSdL..... 3

Introduzione	3
L'Accordo di Associazione con l'Unione Europea	5
Le politiche di sviluppo	7
Il debito pubblico, la riforma tributaria, i grandi debitori	10
La sanità.....	13
Le politiche del lavoro	15
I contratti di lavoro	19
La politica dei redditi, gli incentivi alla genitorialità.....	21
La lotta all'inflazione, il fiscal drag.....	23
L'ICEE	25
La modifica della riforma pensionistica, il ripristino del Fondo di Riserva di Rischio.....	26
La sicurezza nei luoghi di lavoro	28
La lotta alla violenza di genere	29
I servizi per gli anziani e la disabilità.....	31
La Pubblica Amministrazione	32
La riforma dell'ordinamento giudiziario	34
Le riforme istituzionali e la partecipazione dei cittadini alla politica	35
L'impegno della CSdL e del CSIR per i diritti dei lavoratori e pensionati frontalieri.....	36
L'impegno della CSdL per i diritti civili.....	38
I rapporti con la CGIL, gli organismi internazionali, la solidarietà	40
La CSU e l'unità sindacale	42
La CSdL.....	43
Lo Sportello Consumatori, l'ISAL	45
Conclusioni	46

REGOLAMENTO DEL 21° CONGRESSO..... 47

1. NORME GENERALI	47
2. ARTICOLAZIONE DELLE FASI CONGRESSUALI	47
3. LE ASSEMBLEE DI BASE E LE MODALITÀ DI ELEZIONE DEI DELEGATI.....	47
4. CONGRESSO DI FEDERAZIONE	49
5. CONGRESSO CONFEDERALE.....	49
6. NORME FINALI	50

Documento di base 21° Congresso CSdL

Introduzione

La situazione di quasi piena occupazione raggiunta negli ultimi anni a San Marino, con un tasso di disoccupazione inferiore al 3%, è un fattore certamente positivo, ma da solo non consente di guardare al futuro con sufficiente ottimismo.

Nel medesimo periodo, l'inflazione ha raggiunto livelli preoccupanti; i rinnovi contrattuali siglati in tutti i settori hanno compensato solo parzialmente la perdita del potere d'acquisto di salari e stipendi. Anche le pensioni sono state rivalutate in misura insufficiente. Il Governo, ad eccezione di alcuni interventi ancora parziali, non ha adottato provvedimenti che possano sostenere i redditi della gran parte delle famiglie che ne avrebbero necessità.

La crisi della natalità, a cui il Governo non ha dato risposte efficaci in grado di invertire il trend, oltre all'emigrazione di molti giovani sammarinesi che cercano altrove prospettive professionali adeguate o nuovi progetti di vita, gettano pesanti ombre e incognite sul futuro della comunità sammarinese.

Il debito pubblico, derivato in gran parte dai dissesti del sistema bancario, si è stabilizzato ormai sulla ragguardevole cifra di circa 1,5 miliardi di euro, impensabile solo pochi anni fa. Gli interessi da pagare, in particolare per i titoli di debito esteri, peseranno ulteriormente sul bilancio dello Stato e potrebbero aumentare questa voragine. La riforma del sistema tributario del 2013 non ha raggiunto l'obiettivo di una reale equità fiscale, mentre servono maggiori risorse per finanziare lo stato sociale; questo elemento è stato ignorato nella precedente legislatura.

Le residenze a fiscalità agevolata, ampliate dall'ultimo Esecutivo, oltre ad aver inquinato il mercato degli affitti, hanno fatto riaccendere i riflettori della stampa estera su San Marino, che viene nuovamente percepito come un Paese alla ricerca di facili scorciatoie, pur di aumentare le entrate. Il sindacato ha fortemente contrastato questo modello, in quanto le coordinate per impostare il progetto di sviluppo per il futuro, devono avere al centro l'economia reale e produttiva, con il necessario corollario di servizi alle persone e alle imprese.

La sanità vive una fase critica, basti pensare ai lunghi tempi di attesa per alcuni esami diagnostici e visite specialistiche, mentre avanza costantemente la sanità privata, come dimostra l'aumento delle imprese sorte negli ultimi anni in questo settore. Il ricorso alle strutture a pagamento, a cui molti cittadini sono indotti proprio per le carenze della sanità pubblica, è un ulteriore aggravio economico per molte persone e famiglie in difficoltà, in particolare gli anziani, che sono i cittadini con maggiori necessità di assistenza medica.

L'accordo di Associazione con la UE, traguardo annunciato dal precedente Esecutivo, era atteso da tanti anni per consentire una maggiore integrazione del Paese con il contesto europeo, ma non è stato ancora firmato e tuttora non se ne conoscono i contenuti completi e ufficiali tradotti in italiano.

Questo quadro così carico di problematiche richiede una forte coesione. Per questo, nel periodo precedente alle ultime elezioni per il rinnovo del Consiglio Grande e Generale, abbiamo sottolineato la necessità che le forze politiche maggiormente rappresentative si assumessero la responsabilità di guidare il Paese, mettendo da parte interessi particolari e contrapposizioni precostituite.

La coesione va ricercata anche con il coinvolgimento della cittadinanza e delle forze sociali, ad iniziare da quelle rappresentative del mondo del lavoro, che è l'architrave di ogni società. Su molti temi, lo scorso Governo ha evitato il confronto con il sindacato e, in particolare nell'ultimo periodo, anche quello all'interno del Consiglio Grande e Generale, ricorrendo sistematicamente alla decretazione in luogo dei progetti di legge.

Si conferma quindi la necessità di mettere mano alle riforme istituzionali, per affermare prassi realmente democratiche e controbilanciare il potere quasi assoluto del Congresso di Stato rispetto al CGG, affidando altresì un ruolo centrale alla società civile e alle parti sociali, che devono essere partecipi dei processi decisionali, attraverso il confronto e la concertazione.

L'Accordo di Associazione con l'Unione Europea

Gli annunci della Segreteria di Stato Affari Esteri arrivati alla fine del 2023 su quella che doveva essere l'imminente parafirma dell'accordo, primo passo verso la firma e la ratifica, si sono rivelati infondati, creando sconcerto e delusione in tutti coloro che credono nel valore di questo accordo, auspicando una sua celere entrata in vigore.

Nella primavera 2024 abbiamo appreso che l'intesa è stata raggiunta sul testo in lingua inglese, ma per l'entrata in vigore degli Accordi di Associazione di San Marino e Andorra con l'Unione Europea sono necessari ancora alcuni passaggi formali, che potrebbero concludersi, secondo gli auspici espressi anche dal Vicepresidente della Commissione UE Maroš Šefčovič, entro la fine del 2024. Ad oggi non è ancora possibile consultare il testo ufficiale in lingua italiana.

La CSdL ribadisce che occorre arrivare alla firma e ratifica di questo storico accordo per utilizzarne tutte le opportunità economiche e le possibilità di sviluppo, anche sul piano sociale, culturale e della formazione. Al contempo, rimarchiamo come le argomentazioni addotte negli incontri pubblici organizzati nella primavera scorsa si sono concentrate prettamente sulla necessità e convenienza dell'accordo, mentre è mancato completamente l'elemento ideale. Ci pare riduttivo.

Una parte della cittadinanza vede l'Unione Europea come una entità scoordinata e litigiosa dalla quale sarebbe meglio rimanere totalmente autonomi: riteniamo che le divisioni tra gli Stati aderenti non possano compromettere la bontà del progetto. Peraltro, la dialettica anche aspra è tipica delle istituzioni democratiche anche a livello nazionale. Il modello del multilateralismo è comunque preferibile.

L'obiettivo deve essere quello di compiere un considerevole balzo in avanti sul piano sociale e culturale, internazionalizzare maggiormente le nostre istituzioni e la nostra economia, ampliando notevolmente le opportunità per le imprese, i cittadini e i giovani, i quali vedrebbero dischiudersi importanti opportunità sul piano della formazione, in particolare universitaria, e delle esperienze lavorative nei paesi europei, senza più alcuna limitazione.

L'Accordo di Associazione deve tutelare le specificità e peculiarità del nostro piccolo Stato, comprese quelle relative alla salvaguardia dell'occupazione residente, a parità di professionalità. Il Segretario di Stato competente nella passata legislatura ha fornito ampie rassicurazioni in proposito; valuteremo se sarà effettivamente così. Inoltre, San Marino deve poter accedere ai fondi europei destinati non esclusivamente ai paesi aderenti, come peraltro già avvenuto in ambito di promozione turistica.

Riteniamo che occorra mettere in atto il prima possibile una campagna informativa capillare ed approfondita rispetto ai contenuti dell'accordo, al fine di coinvolgere tutti

i cittadini e le organizzazioni rappresentative, che prosegua anche successivamente alla firma ed alla sua ratifica da parte del CGG. Tenuto conto che, in materia di accordi internazionali già sottoscritti, l'ordinamento sammarinese non consente lo svolgimento di alcun tipo di referendum, auspichiamo comunque che le forze politiche condividano l'opportunità di effettuare una consultazione popolare. Un passaggio epocale come questo, che definisce strutturalmente i rapporti tra San Marino ed il mercato unico presente in 27 Paesi nei quali vivono 450 milioni di persone, merita che i cittadini si esprimano, una volta maturata la piena consapevolezza degli effetti che produrrà.

L'applicazione dell'accordo prevederà adeguamenti normativi molto complessi e impegnativi ed è opportuno affrontare questa transizione così laboriosa con i cittadini consapevoli e convinti. Confidiamo che la cittadinanza supererà talune perplessità presenti, che nel tempo sono state alimentate anche a causa della quasi totale assenza di informazioni dettagliate.

La sezione Industria del Fondo Servizi Sociali ha contribuito a finanziare due importanti iniziative sul tema dell'Accordo di Associazione all'Unione Europea: l'indagine scientifica "L'Europa e noi - l'opinione pubblica sammarinese verso l'Unione Europea", coordinata dal direttore del Centro di Ricerca per le Relazioni Internazionali dell'UNIRSM Michele Chiaruzzi, e il docufilm "Titano Sovrano" diretto da Alessandro Riccardi con la sceneggiatura di Alessia Massinelli.

La prima iniziativa, presentata nel dicembre 2023, ha avuto la finalità di comprendere cosa pensano i sammarinesi dell'Europa e dell'Accordo di Associazione, compiendo un'analisi approfondita dei principali sentimenti diffusi fra la popolazione rispetto a questo passaggio epocale. La ricerca si è basata su oltre 1.500 questionari, riportando fra le altre cose l'orientamento di voto rispetto a un eventuale referendum sull'associazione di San Marino all'Unione Europea.

Il docufilm "Titano Sovrano", realizzato da un gruppo di giovani sammarinesi interessati ad approfondire il tema dell'integrazione europea, è stato presentato in anteprima il 28 maggio ed ha evidenziato le varie tappe del percorso intrapreso per giungere alla definizione dell'Accordo di Associazione, dando voce alle istituzioni coinvolte, alle categorie economiche e sociali, tra cui la CSdL e la CDLS, ai giovani e alla società civile, per raccontare opinioni, desideri e aspettative di questo processo. Ha favorito una migliore conoscenza del futuro che attende San Marino, mettendo in luce opportunità e preoccupazioni rispetto all'integrazione europea.

I giovani sammarinesi intervistati hanno evidenziato gli ostacoli e le complicazioni riscontrate dall'essere "extracomunitari" all'interno dell'UE, sottolineando come l'Accordo di Associazione sia determinante per garantire le stesse opportunità di studio e lavoro offerte ai loro coetanei degli Stati membri.

Le politiche di sviluppo

Nella passata legislatura non è stato delineato alcun vero progetto di sviluppo dell'economia reale: l'accordo di Associazione all'Ue ne costituisce la premessa, ma occorre definire le politiche che si vogliono adottare nei vari settori.

La crescita occupazionale registrata negli ultimi anni è derivata dalla solidità delle imprese esistenti e in particolare di quelle storiche produttive, che hanno continuato ad investire in territorio. Anziché puntare sul consolidamento, ammodernamento e ulteriore sviluppo di questo sistema, che ci ha permesso di superare i periodi più critici della storia recente, il Governo ha forzatamente insistito sulle residenze atipiche a sportivi, personaggi dello spettacolo e pensionati, facendo di queste, di fatto, il proprio "progetto di sviluppo", con l'obiettivo di fare concorrenza ai paradisi fiscali ancora presenti nel panorama internazionale.

Tale obiettivo è stato reso ancora più palese con altri due provvedimenti. Il primo è quello relativo alle residenze fiscali non domiciliate, che abbiamo contrastato insieme alle altre sigle sindacali, riuscendo a limitarne gli effetti e la sua applicazione rispetto alle intenzioni iniziali del Governo: dovremo tenere la guardia alta per evitare nuove fughe in avanti. Il secondo riguarda il registro navale, del quale sono stati vantati risultati eclatanti, in termini di nuove imbarcazioni battenti bandiera sammarinese. Riteniamo che tali provvedimenti, seppure formalmente in linea con le normative internazionali, possano creare turbative, così come le crearono in tempi non tanto lontani le società anonime ed il segreto bancario, dovendo poi fare marcia indietro, con tutte le conseguenze che ancora oggi stiamo pagando.

Altri provvedimenti hanno altresì il sapore della restaurazione, con riferimento alle norme ad hoc per le nuove imprese che si insediano a San Marino, anche se la politica aveva assicurato che quella stagione era finita, e che le regole dovevano essere uguali per tutti. Non è questa la strada da intraprendere per lo sviluppo.

Occorrono politiche economiche e occupazionali lungimiranti e sostenibili sul piano ambientale, destinando gli incentivi ove effettivamente questi producano un ritorno per la collettività. Da tempo sosteniamo che questi devono essere finalizzati ad imprese che producano beni e servizi ad alto valore aggiunto, che facciano dell'innovazione, ricerca e sviluppo di nuovi prodotti il loro tratto distintivo.

Per riqualificare il sistema turistico, occorre porre l'accento sulle specificità storiche, istituzionali, paesaggistiche della Repubblica di San Marino, che la rendono una meta unica e distinta da altri luoghi con una impronta architettonica "medievale", diffusi in Italia, che nel 2008 hanno valso l'ingresso dei centri storici di Città e Borgo Maggiore nel Patrimonio mondiale dell'Unesco.

Per accrescere un'attrattività specifica rispetto alla riviera romagnola, bisogna valorizzare e riqualificare ulteriormente questo patrimonio, che va reso più facilmente accessibile, oltre che piacevole da frequentare anche la sera.

Bisogna valorizzare la storia, le opere e i monumenti più caratteristici, proponendo iniziative artistiche e culturali di qualità distribuite durante tutto l'arco dell'anno. Per aumentare la capacità di trattenere i turisti, si potrebbe ad esempio entrare in rete con i comuni limitrofi per creare percorsi culturali che si sviluppino nell'arco di più giornate. Il turismo di sosta produrrebbe ricadute importanti sull'intera economia.

Al contempo vanno sviluppati eventi sportivi e iniziative, anche di intrattenimento, che possano anch'essi contribuire a favorire il richiamo e la permanenza in Repubblica di turisti e appassionati. Tra queste, discipline sportive rispettose dell'ambiente quali ad esempio la mtb, che permette di valorizzare il territorio e la sua ampia rete di percorsi naturalistici e storico-culturali.

Il commercio legato al territorio è un settore strategico, sul quale peraltro si gioca una parte importante della tenuta del potere d'acquisto dei redditi da lavoro e da pensione, nella promozione del turismo. È un settore che va governato; la grande distribuzione, a San Marino così come nel mondo, ha assunto il ruolo principale, soprattutto per i beni di prima necessità, ed ha senz'altro prezzi più accessibili per i cittadini.

Tuttavia, non vanno trascurate le attività commerciali di piccole dimensioni, che svolgono anche un ruolo di servizio e un ambito di socialità soprattutto per quelle fasce di popolazione che non hanno possibilità di spostarsi in altre zone o Castelli. Favorire la presenza di una rete di negozi, soprattutto di beni primari, nei diversi centri abitati, può favorire il mantenimento del legame tra le persone ed il territorio e la valorizzazione dei prodotti tipici sammarinesi. In proposito, le attività operative nel campo dell'artigianato artistico tradizionale sono pressoché scomparse: occorre incentivare le giovani generazioni al fine di recuperare un settore che possa nuovamente offrire le necessarie soddisfazioni di carattere professionale agli operatori e che costituisca un ulteriore elemento di attrazione turistica.

Il sistema commerciale sammarinese, dal punto di vista dei prezzi, deve rendersi appetibile e concorrenziale rispetto al circondario, con l'obiettivo di mantenere i propri clienti sammarinesi e residenti e di attrarne di nuovi dalle località limitrofe. Oggi si registra il fenomeno contrario, stando a quanto diversi cittadini dichiarano. In proposito, non esistono stime attendibili rispetto al volume degli acquisti fuori territorio; si potrebbe effettuare uno studio che metta in relazione le spese tracciate con la SMAC, in rapporto alla dinamica dei redditi e della popolazione residente. Per quanto concerne il commercio on line, siamo in presenza di una crescita esponenziale in tutto il mondo e le nostre imprese si sono organizzate in tal senso. Anche per questo settore non esistono dati sui quali si possano svolgere valutazioni.

L'Università degli Studi di San Marino non rappresenta solo un fattore culturale fondamentale, ma anche un elemento propulsivo dell'economia. Le iscrizioni hanno raggiunto numeri importanti, passando in otto anni da circa 240 studenti agli oltre 1.000 attuali. Considerando anche i master ed i corsi di specializzazione, si superano i 2.000 iscritti.

Va tuttavia sottolineata l'assenza di risorse economiche da parte dello Stato per dare concretezza al progetto di sviluppo dell'Università, in primis risolvendo il problema degli alloggi: nel nostro Paese non ci sono strutture specifiche adibite all'ospitalità degli studenti, che consentirebbero a San Marino di diventare una città universitaria, seppure di dimensioni ridotte rispetto a quelle ben più note ed affermate da tempo. Ci associamo alle richieste avanzate dal Magnifico Rettore affinché si creino le condizioni per raggiungere questo obiettivo.

Al contempo, è doveroso aiutare i giovani studenti universitari che frequentano gli atenei fuori confine. Lo studio non può essere appannaggio solo di chi se lo può permettere, visto che i principali sostegni alle famiglie consistono nella deduzione dalla dichiarazione dei redditi delle tasse di iscrizione e dell'affitto; peraltro, i redditi particolarmente bassi non ne possono beneficiare, in quanto non pagano imposte.

Considerato che i giovani frequentano prevalentemente determinate università fuori territorio, occorrerebbe altresì non abbandonarli al libero mercato degli affitti; lo Stato potrebbe prendere in considerazione l'acquisto di immobili presso tali destinazioni, piuttosto che intervenire successivamente in rapporto alle spese sostenute.

Un ruolo importante nell'evoluzione dell'economia è quello svolto da San Marino Innovation, che rappresenta la concretizzazione del progetto del parco scientifico-tecnologico. È una società a totale partecipazione statale istituita nel 2018 al fine di promuovere, realizzare, gestire e sviluppare l'innovazione tecnologica e della ricerca nella Repubblica di San Marino, facilitando la cooperazione tra i sistemi d'impresa, gli innovatori, la Pubblica Amministrazione, e i servizi, in sinergia e collaborazione con quelli di altri paesi.

Nel 2023 ha registrato una crescita ulteriore rispetto agli anni precedenti delle aziende ad alto contenuto di innovazione; 105 imprese, con un aumento di 16 unità rispetto al 2022. Tra dicembre 2022 e fine 2023 si è registrato un aumento delle assunzioni passando da 215 dipendenti ad un totale di 272.

Questi numeri sono positivi, ma riteniamo che si possa e si debba puntare ancora più in alto nello sviluppo di una nuova economia basata sull'innovazione, quale motore per la crescita della competitività e appetibilità del sistema San Marino. Rileviamo che, anche in questo settore, non sono noti dati importanti e significativi di queste

imprese, come gli investimenti effettuati, la patrimonializzazione, i fatturati e la redditività, che potrebbero fornire un quadro più completo e rappresentativo.

Non esiste sviluppo economico senza un sistema bancario e finanziario che lo sostenga. Le politiche monetarie mondiali incentrate sui tassi d'interesse elevati hanno rappresentato una boccata di ossigeno per i nostri istituti di credito, ma a scapito di costi elevatissimi per famiglie ed imprese che hanno necessità di ricevere finanziamenti. Nonostante ciò, le banche non hanno ancora raggiunto livelli di solidità e di capitalizzazione adeguati.

L'accordo di associazione all'Unione Europea fissa un orizzonte temporale di 15 anni per permettere al sistema bancario sammarinese di conformarsi alle normative e ai parametri europei; ci si augura che tale adeguamento avvenga il prima possibile per permettere alle nostre banche non solo di operare in un mercato ben più vasto, ma anche perché sia effettivamente in grado di finanziare gli investimenti, anche rispetto alla transizione digitale ed ecologica.

Il debito pubblico, la riforma tributaria, i grandi debitori

Nel 2022 il bilancio annuale dello Stato si è chiuso con un leggero segno positivo, dopo oltre un decennio di passivi significativi, in quanto è stato un anno eccezionale dal punto di vista delle entrate. Considerando che San Marino è fortemente indebitato, che paga ingentissimi interessi sui titoli di debito pubblico contratto sui mercati esteri (ben il 6,5%), il Paese non può permettersi di registrare bilanci annuali negativi, se non per effetto di investimenti, altrimenti la situazione diventerebbe insostenibile.

Nello stesso tempo, a chi è disposto a rivolgersi a Paesi che non brillano certamente per i livelli di democrazia e rispetto dei diritti umani, in particolare delle donne, ma disposti a finanziare cospicui investimenti nel nostro territorio con tassi bassissimi, la CSdL chiede di verificare se i progetti ipotizzati siano realmente utili per il Paese e se sia opportuno che i relativi finanziamenti arrivino dall'esterno ancora una volta. A nostro avviso anche l'aspetto etico deve essere considerato.

Va quindi realizzato l'obiettivo di razionalizzare le spese e aumentare le entrate, per finanziare lo stato sociale ed incentivare lo sviluppo economico, oltre che recuperare quante più risorse possibili dai grandi debitori verso lo Stato e dagli imponibili sottratti al fisco.

In primo luogo, va attuata la riforma tributaria del 2013, accertando i redditi reali di tutte le persone fisiche e giuridiche, quale elemento basilare di giustizia sociale, anche in relazione alle risorse messe a disposizione dallo Stato per il sostegno alle famiglie e alle imprese. L'analisi dei dati fiscali svolta dalla CSdL ha posto in

evidenza in maniera dettagliata come vi siano stati, e siano presenti tuttora, imponibili rimasti sommersi: le ricchezze possedute dai cittadini più abbienti, non trovano infatti riscontro nei redditi medi dichiarati.

Gran parte delle attività economiche ancora oggi dichiarano perdite o redditi inverosimili; vanno quindi potenziate le attività di verifica, fornendo agli uffici preposti ai controlli tutte le risorse professionali e tecnologiche in grado di verificare l'attendibilità dei bilanci, anche in relazione ai beni mobili ed immobili posseduti ed al tenore di vita dei contribuenti.

Ribadiamo la necessità di far confluire verso un unico organismo di controllo tutte le informazioni concernenti tali beni, compresi i flussi relativi ai movimenti bancari, utilizzando altresì al meglio lo scambio d'informazioni con i Paesi con i quali sono stati stipulati specifici accordi. Anche la SMAC può contribuire all'accertamento dei ricavi dei soggetti economici.

La CSdL ritiene che occorra riaprire la discussione sulla tassazione dei patrimoni plurimilionari che consenta di recuperare, almeno in parte, le risorse che sono sfuggite al fisco da decenni e che sia finalizzata al finanziamento degli investimenti di cui il Paese ha estremo bisogno, evitando il più possibile il ricorso a nuovo debito pubblico che, anzi, va ridotto. In proposito, la proposta articolata della CSU, rivolta al Governo nel 2018, contiene i principi di buon senso cui continuiamo ad ispirarci.

Riassumiamo in breve tali principi: 1) base imponibile costituita da tutti i beni mobili ed immobili posseduti, ad eccezione degli investimenti delle imprese e di una franchigia, con importo da determinare, per l'abitazione, i risparmi sotto forma di raccolta diretta e le polizze previdenziali; 2) aliquota progressiva, ancorché contenuta qualora non fosse un provvedimento una tantum, sulla base dei principi costituzionali; 3) detrazione delle imposte sul reddito pagate.

Tale imposta patrimoniale potrebbe anche essere temporanea, fino a quando l'effettivo accertamento dei redditi diventerà una realtà e non un semplice auspicio.

Sul piano delle imposte indirette, occorre concretizzare quanto prima il passaggio dalla monofase all'IVA, per rendere il sistema fiscale sammarinese compatibile e allineato a quelli del resto d'Europa e del mondo, e per superare le difficoltà che incontra il sistema produttivo sammarinese negli scambi commerciali di beni e servizi con gli altri paesi. Per attrarre nuove imprese dell'economia reale, è un tassello fondamentale. Riteniamo che, modulando le aliquote, si possa evitare il temuto incremento dei prezzi.

Da quanto risulta dall'anagrafica dei debitori, ammonta a 221 milioni il totale dei crediti vantati dallo Stato nel 2023, in prevalenza da operatori economici per contributi, monofase e IGR. Su un totale di 650 debitori, 6 superano i 5 milioni

ciascuno, e da soli hanno accumulato un totale di 42 milioni; circa il 60% dei crediti è rappresentato da circa 90 operatori.

È inammissibile che per il mancato controllo e adeguati interventi vengano accumulati debiti così consistenti, che ricadono sull'intera collettività. Occorre ricordare che i debiti riportati dall'anagrafica sono unicamente quelli verso lo Stato (contributi, monofase, IGR), quindi non sono comprese le esposizioni verso i dipendenti, le banche, i fornitori. La situazione debitoria complessiva di queste aziende è quindi ben più ampia. In assenza di garanzie per il recupero dei crediti, bisogna intervenire tempestivamente.

C'è un problema di fondo nelle procedure per riscuotere le somme nei tempi dovuti. Le dilazioni per il pagamento dei debiti verso lo Stato devono essere concesse solo se l'azienda può effettivamente garantire che tali importi verranno saldati, altrimenti queste imprese devono essere messe in liquidazione d'ufficio e, in caso non si recuperi un attivo tale da soddisfare i creditori privilegiati, occorre chiedere il fallimento. Nel mese di agosto scorso è stato ratificato dal CGG un Decreto Delegato che ha l'obiettivo di agevolare il lavoro dell'Esattoria: ne verificheremo l'efficacia, con particolare attenzione ai mancati versamenti dei contributi previdenziali.

Ogni anno, le procedure fallimentari concluse vengono depennate dall'anagrafica dei debitori, nella gran parte dei casi senza che sia stato recuperato alcunché. Ciò significa che nei decenni lo Stato non ha incassato risorse ingenti, di cui si sono dovuti fare carico tutti gli altri contribuenti. Sommando il debito pubblico contratto per far fronte ai dissesti bancari, dei quali non sono stati perseguiti i responsabili, con qualche recente eccezione, tutti i cittadini onesti sono stati chiamati a sostenere un fardello enorme, anche a causa di controlli inefficaci: le responsabilità politiche di questa situazione sono evidenti.

In tema di banche, l'operazione di cartolarizzazione è stata portata avanti, con il trasferimento di parte del miliardo circa di NPL dagli istituti di credito al veicolo che dovrebbe procedere al recupero di tali somme attraverso le garanzie poste. I titoli obbligazionari emessi sono stati garantiti dallo Stato per circa 70 milioni.

In proposito, la CSdL ha espresso fin da subito questa preoccupazione: un conto è se la garanzia dello Stato servirà per tranquillizzare gli investitori, in presenza comunque della sicurezza che quei crediti verranno recuperati. Altro conto sarebbe, invece, se questa garanzia è stata introdotta proprio per l'incertezza che il recupero di una parte di NPL possa effettivamente andare a buon fine. Fatto, quest'ultimo, per niente secondario, visto che comporterebbe un ulteriore carico per il bilancio dello Stato.

La sanità

La direzione in cui stanno andando sia San Marino che l'Italia, porterà ad una riduzione dell'offerta di sanità pubblica ai cittadini, a fronte di un avanzamento della sanità privata. Non ci rassegniamo a considerare questa tendenza come un destino ineluttabile; anzi, la contrasteremo con tutte le forze.

Vi sono grandi difficoltà nel reperire il personale medico necessario, nonostante la legge 139 del 2018 (Dirigenza Medica) abbia introdotto uno specifico regime normativo e retributivo per questi professionisti, allineandolo agli standard italiani e di alcuni paesi europei. Occorre rivedere alcune parti di quella legge e riportare la trattativa per la Dirigenza Medica nell'ambito della contrattazione Collettiva di Pubblico Impiego.

È necessario implementare gli investimenti sul Personale, sulle infrastrutture anche tecnologiche, con l'obiettivo dell'Accreditamento, aumentare gli scambi di prestazioni e le collaborazioni con le regioni intorno a noi per offrire risposte sempre migliori ai nostri cittadini, considerando anche l'aumento delle richieste conseguente al progressivo invecchiamento della popolazione.

Occorre approfondire la possibilità di ridurre le prestazioni specialistiche fuori territorio, in particolare per le patologie più frequenti. Per far questo, è necessario dotarsi di strutture e professionisti altamente specializzati. Ciò richiede la presenza di una casistica tale da attrarli, giustificandone al contempo i relativi investimenti, per cui sarebbe indispensabile costruire una rete che consenta l'accesso di utenti provenienti dall'esterno.

La medicina sul territorio sarà la vera sfida della Sanità Pubblica; i 19 medici di base dovrebbero avere un range di pazienti che va da un minimo di 1.300 ad un massimo di 1.600; in realtà, molti superano tale limite massimo, fino ad arrivare in alcuni casi a 1800. Il medico di base deve svolgere un'attività imperniata sulle caratteristiche dei propri utenti, svolgendo visite approfondite anche a domicilio, per cui è indispensabile ridurre il numero di utenti pro-capite, distribuendo i pazienti tra un numero maggiore di professionisti, e ottimizzare l'attività dei Centri Sanitari.

Anche il reclutamento di personale infermieristico ed OSS è difficoltoso, tanto che occorre rivolgersi all'esterno, ma anche questa soluzione è tutt'altro che semplice. Le ragioni sono di varia natura: l'ISS non ha più attivato internamente il corso per OSS; la precarietà dei contratti di lavoro, anche se ora sanata con le stabilizzazioni, deve essere superata definitivamente salvaguardando le professionalità interne; la non cumulabilità, in alcuni casi, dei contributi previdenziali, non essendo ancora superata questa limitazione imposta dagli accordi con l'Italia.

Quest'ultima problematica dovrebbe essere risolta attraverso l'accordo di Associazione con l'UE, mentre le rivendicazioni del personale, in particolare da parte dei medici, rispetto ad un sistema previdenziale penalizzante per i redditi elevati hanno trovato risposta con la recente riforma del 2022, introducendo la possibilità di optare per il calcolo contributivo.

I dati pubblicati recentemente dall'Authority sanitaria sono aggiornati a qualche anno fa, ma offrono uno spaccato molto interessante. La spesa sanitaria totale per l'anno 2020 è stata di 116 mln, corrispondente al 9% del PIL; in Italia è pari al 6,4% del PIL. La spesa pro-capite a San Marino è stata, per il 2021, pari a € 2.523 (sanità pubblica), € 345 (sanità privata), per un totale di € 2.878. Non sappiamo come sia stato quantificato l'importo della spesa per la sanità privata: temiamo sia sensibilmente più elevata ed in costante crescita. Infatti, la spesa pubblica per i farmaci con ricette gratuite è passata da 5,9 mln nel 2011 al picco di 8,2 mln nel 2016, per poi ridursi gradualmente fino ad arrivare ai 5,8 mln nel 2021. Analogamente, anche il ricorso agli ambulatori privati è aumentato sensibilmente, come dimostrano i dati SMAC.

La spesa sanitaria a carico del Bilancio dello Stato da anni registra una costante tendenza all'aumento, anche in ragione del progressivo invecchiamento della popolazione; è quindi indispensabile, oltre che garantire il necessario stanziamento di risorse pubbliche verso l'ISS, un migliore utilizzo della spesa, evitando sprechi, investimenti o prestazioni non appropriate.

Spesso vengono prescritti farmaci e integratori a pagamento non presenti nel prontuario farmaceutico, determinando un esborso che accresce le difficoltà economiche delle famiglie.

Altro elemento critico sono le liste di attesa troppo lunghe per alcuni esami diagnostici ed alcune visite specialistiche. Questa situazione va corretta quanto prima, in quanto la tempestività della diagnosi e del trattamento in medicina fanno la differenza. Inoltre, induce i pazienti a rivolgersi alla sanità privata, e ciò non è accettabile.

L'obiettivo è salvaguardare e consolidare il carattere universalistico del nostro sistema sanitario, istituito quasi 70 anni fa, garantendo prestazioni di qualità, tempestive ed efficaci, potenziando fortemente le politiche di prevenzione delle malattie. La sanità privata non dovrà mai sostituirsi a quella pubblica a carattere universalistico, ma semmai può svolgere un ruolo esclusivamente complementare, in regime di convenzione.

Ciclicamente si ripropone il tema della costruzione di un nuovo ospedale, motivato dalla obsolescenza e dagli elevati costi di manutenzione dell'attuale struttura. Per quanto ci riguarda, vorremmo approfondire l'argomento e capire quale fondamento

abbiano le ragioni addotte, visto che si parla di un investimento di decine di milioni di euro. Riteniamo comunque che la priorità debba essere quella di far funzionare al meglio ciò che abbiamo, garantendo ai cittadini il diritto di ricevere servizi e prestazioni sanitarie di eccellenza.

Le politiche del lavoro

La crisi finanziaria scoppiata nel 2008 e quella più recente dovuta alla pandemia sono state superate da un solido sistema delle imprese dell'economia reale, che ha continuato ad investire. Il comparto che ha avuto le migliori performance è quello manifatturiero, che ha assorbito il 50% dei nuovi assunti nel periodo 2016-2023. Avevamo ragione quando siamo stati parte attiva per favorire gli investimenti di alcune imprese a San Marino piuttosto che cedere alle delocalizzazioni e alla prospettiva di trasformare il nostro paese nella piazza finanziaria, che ci ha lasciato in eredità un debito pubblico enorme.

Si tratta dell'ennesima dimostrazione che è l'economia reale ad assicurare stabilità e sicurezza alle persone ed al bilancio dello Stato, sulla quale occorre continuare ad investire. L'evoluzione, l'ammodernamento e una sua maggiore compatibilità ambientale, sono altresì importanti per ristabilire un'immagine di affidabilità e trasparenza del nostro Paese, tanto più necessaria alla luce dell'accordo di Associazione con la UE.

Al contempo, occorre realizzare le infrastrutture necessarie per i cittadini e il sistema delle imprese, e una politica che consenta di disporre delle risorse energetiche di cui abbiamo bisogno alle migliori condizioni sul mercato internazionale, incentivando al contempo la produzione di energie rinnovabili sul nostro territorio.

Le crisi aziendali emerse a inizio 2024, in particolare l'Alluminio Sammarinese, non sono da attribuirsi alla attuale congiuntura economica, quanto a scelte imprenditoriali sbagliate. Lo conferma l'analisi relativa all'evoluzione della situazione occupazionale svolta dalla Confederazione attraverso uno studio dettagliato, pubblicato on line sul sito www.csdsl.sm, prendendo a riferimento il periodo compreso tra il 2016 ed il 2023.

La disoccupazione in senso stretto è diminuita costantemente fino ad arrivare al 2,8% a fine 2023. Tale riduzione è stata particolarmente marcata dopo il blocco della liberalizzazione delle assunzioni, avvenuta nel 2020. Pur in presenza di un numero sensibilmente ridotto, le donne disoccupate continuano ad essere molte di più rispetto agli uomini. Occorre quindi mettere in atto politiche mirate per favorire l'occupazione femminile.

I lavoratori dipendenti sammarinesi e residenti sono aumentati del 6,7% tra il 2016 ed il 2023. In valore assoluto, si tratta di 736 persone, mentre i frontalieri sono aumentati

di 2.535 unità. Nel settore privato, dopo la diminuzione avvenuta nel 2020 a causa della pandemia, nei tre anni successivi la crescita occupazionale ha avuto una impennata pari a oltre 2.000 unità.

Anche il settore pubblico è cresciuto sensibilmente, in particolare negli ultimi 2 anni, con una netta prevalenza di donne. C'è anche chi ha lasciato un impiego nel settore privato: questo è dovuto non solo a ragioni di carattere professionale, come una collocazione più attinente al proprio titolo di studio, ma anche per effetto di orari di lavoro maggiormente compatibili con le esigenze familiari. Anche la stabilità del rapporto di lavoro è un fattore determinante per i progetti di vita delle persone.

Rispetto al totale degli occupati, il 15% è part-time, prevalentemente donne, in quanto non si è ancora riusciti a trovare, soprattutto nei settori privati, soluzioni efficaci per conciliare il lavoro a tempo pieno con le esigenze familiari. Il part-time, spesso involontario, è penalizzante sul piano retributivo e della contribuzione pensionistica. Occorre quindi cercare di limitare queste imposizioni di fatto e creare una situazione di concreta parità.

I lavoratori a tempo determinato sono circa il 20% del totale. Questo fenomeno va tenuto sotto controllo, perché le aziende spesso lo usano illegittimamente come periodo di prova; l'avvio al lavoro, ad eccezione dei picchi lavorativi e delle attività stagionali, deve essere a tempo indeterminato, come previsto dalla legge.

Le esigenze fondamentali della realtà sammarinese sul piano occupazionale, cui occorre dare risposta, riguardano le donne, i giovani in cerca del primo impiego con elevati titoli di studio, gli ultracinquantenni, i disabili.

Siamo ancora in attesa di una revisione della legge sull'inserimento al lavoro delle persone con disabilità; non è tollerabile né degno di un paese civile. Vi sono progetti di legge i cui contenuti, se ripresi nella legislatura appena iniziata, possono consentire di realizzare una nuova normativa condivisa, che accresca le possibilità di offrire un lavoro dignitoso alle persone che hanno problemi di salute. Il precedente Governo per tutta la legislatura ha ignorato queste richieste, nonostante l'impegno assunto con la riforma del mercato del lavoro.

Va valorizzato e applicato nel migliore dei modi l'accordo tripartito sulle politiche del lavoro firmato nel 2023 da sindacati, Governo e tutte le parti datoriali, approvato a larghissima maggioranza dall'Assemblea dei delegati delle tre organizzazioni sindacali. Importanti novità riguardano le norme sugli ammortizzatori sociali, il tempo determinato, il lavoro temporaneo, i distacchi da imprese forensi.

Questo accordo è stato un buon punto di mediazione, caratterizzato dall'aumento significativo dell'importo e della durata degli ammortizzatori sociali per le lavoratrici ed i lavoratori i cui contratti a termine non vengono rinnovati, fenomeno

particolarmente diffuso nelle fasi di crisi e stagnazione economica. Inoltre, sono state introdotte nuove regole per il lavoro interinale e per i distacchi. Per raggiungere questi importanti traguardi abbiamo acconsentito all'incremento a 24 mesi della durata massima del contratto a tempo determinato.

Riepiloghiamo qualche punto qualificante dell'accordo. Ad un lavoratore a tempo determinato che abbia lavorato per almeno 18 mesi, in caso di mancato rinnovo ora spetta l'indennità di mobilità e non quella di disoccupazione. In caso di dimissioni, ad esempio perché si riceve una offerta migliore da un'altra impresa, ma poi questa rileva un esubero di personale, ora si matura il diritto all'indennità di disoccupazione integrale, a condizione che l'ultimo contratto abbia avuto una durata non inferiore a sei mesi. Anche in caso di risoluzione consensuale del contratto a termine si matura il diritto all'indennità di disoccupazione.

Il numero di contratti a tempo determinato non può superare il limite del 25% dell'organico aziendale; in questa quota sono compresi anche eventuali distacchi e lavoratori interinali. Il diritto di precedenza al mantenimento del posto di lavoro in caso di assunzioni plurime è stato disciplinato in maniera più puntuale.

Le agenzie interinali avevano ritrovato terreno fertile, a fronte della liberalizzazione delle assunzioni, come dimostrato dalla riapertura di una di queste nel 2019, che ha chiuso i battenti circa 2 anni dopo, quando tale libertà è stata ridimensionata. I filtri per limitare il ricorso a questa forma di lavoro erano però ancora troppo pochi.

Le imprese utilizzatrici non potranno utilizzare il lavoro interinale per più di 6 mesi all'anno, contro i 9 precedenti, ad eccezione delle attività stagionali, e sono stati incrementati di molto i requisiti patrimoniali delle agenzie, ovvero 77.000 euro di capitale sociale contro i 26.000 precedenti, oltre al deposito di una fideiussione bancaria non inferiore a 200.000 euro. L'iscrizione alle liste per il lavoro temporaneo è volontaria e l'eventuale indisponibilità del lavoratore non dà luogo ad alcuna penalizzazione.

Circa i lavoratori distaccati in imprese sammarinesi, ovvero persone assunte e retribuite da aziende estere sulla base delle rispettive normative, che non hanno alcun diritto alla stabilità contrattuale nel nostro Paese, ne è stata ridotta la percentuale massima rispetto ai dipendenti dell'impresa utilizzatrice, dal 15% al 10%. È stata disciplinata meglio la durata massima e, soprattutto, è stata finalmente prevista la parità di trattamento rispetto ai lavoratori assunti dall'impresa utilizzatrice. Ciò consentirà di non utilizzare più i distacchi per risparmiare sul costo del lavoro.

Per una più efficace azione di emersione del lavoro nero e irregolare, va potenziato il servizio ispettivo: solo di recente sono state fatte alcune assunzioni, comunque insufficienti rispetto ad una platea di oltre 5.000 operatori economici. Peraltro, da anni non vengono diffusi i dati relativi ai controlli effettuati ed alle sanzioni irrogate,

ad eccezione di quelle dovute al mancato rispetto delle norme in materia di CIG. Rispetto all'assenza di una notevole quantità di dati, più volte rilevata dagli organismi internazionali, questa è una delle più intollerabili.

Tra i tanti Decreti emanati dall'ultimo Governo c'è anche quello relativo al lavoro dei pensionati, di cui non se ne conoscono gli effetti concreti, e la cosiddetta solidarietà familiare, che è la più insensata, in quanto non viene posto nessun limite di età o di presenza in azienda, spacciandola come un aiuto che i familiari possono dare alle piccole imprese. Tutti i pensionati possono accedervi, a condizione che lo facciano a supporto di titolari di licenza individuale; di recente è stata estesa questa possibilità anche alle società, purché costituite da persone della stessa famiglia.

La solidarietà familiare nasce come provvedimento all'interno del lavoro occasionale, che risale al 2014, per permettere alle piccole aziende di sostituire il titolare o un dipendente con un familiare, per brevi periodi, ad esempio in caso di malattia o per altre circostanze imprevedibili. Quindi doveva trattarsi di una possibilità circoscritta: in realtà non sono mai state disciplinate le relative limitazioni.

Anche se il contributo previsto a carico dell'impresa è stato innalzato, resta il fatto che un'attività economica il cui titolare ha un parente in pensione, di cui può avvalersi tutti i giorni senza dover assumere nessun altro, rappresenta una forma di concorrenza sleale verso chi non ha questa possibilità. La CSdL chiede di ricondurla nell'alveo del lavoro occasionale, limitando la solidarietà familiare ai soli periodi di stretta necessità, contingentati nell'arco dell'anno.

A proposito di lavoro occasionale, possiamo vantare di aver ottenuto una revisione della normativa che prevede salari più elevati per le lavoratrici ed i lavoratori, a fronte di un monte ore maggiore che le imprese possono utilizzare.

Un altro provvedimento non emanato, seppure previsto dalla riforma del mercato del lavoro, è il Decreto finalizzato a consentire alle persone non autosufficienti di poter assumere propri familiari, ovviamente pagando i contributi. Ciò eviterebbe di doversi rivolgere esclusivamente a persone esterne alla famiglia.

È indispensabile anche un provvedimento a tutela di coloro che perdono il lavoro in età avanzata. La legge di bilancio per il 2024 prevedeva una specifica delega, che non ha avuto seguito. Solleciteremo in tal senso il nuovo Governo.

Non va sottovalutato il fatto che in Europa il lavoro su piattaforma digitale è in continua crescita, coinvolgendo lavoratrici e lavoratori in molteplici settori, tra cui le consegne, servizi tecnici e professionali, il commercio, i trasporti, gli alloggi, la ristorazione, ecc. La caratteristica del lavoro su piattaforma è l'utilizzo di algoritmi e di software attraverso i quali al lavoratore vengono comunicate le direttive.

Non c'è trasparenza su come funzionano questi algoritmi, né possibilità di interagire per cercare di modificare le disposizioni impartite. Si applicano altresì sistemi di rating per stabilire i carichi di lavoro, in base alla velocità con la quale vengono eseguiti i compiti assegnati.

Questa forma di lavoro produce carriere discontinue e precarie e senza la possibilità di progredire professionalmente. Gli orari di lavoro spesso sono prolungati e non pianificabili.

Uno dei fattori più negativi è l'isolamento del lavoratore, non immerso in una realtà lavorativa che crea relazioni con i colleghi ed il datore di lavoro. Questo comporta anche ricadute negative sulla salute psicologica.

La CES ha posto da tempo l'attenzione su questa modalità di lavoro, premendo sulle istituzioni europee affinché venga emanata una Direttiva che tuteli queste persone. Si tratta di una deriva molto pericolosa e deleteria, perché non tiene minimamente conto della dimensione umana di chi lavora, dei suoi bisogni e delle difficoltà che incontra, riducendo tutto a numeri ed efficienza. I sistemi informatici non possono gestire gli esseri umani con la loro complessità e unicità. Svolgeremo il nostro ruolo affinché questa forma di lavoro così disumanizzante, considerata in diversi Paesi come lavoro autonomo, non si sviluppi a San Marino o rimanga nell'alveo della contrattazione collettiva.

I contratti di lavoro

Negli ultimi anni sono stati rinnovati pressoché contestualmente i contratti di tutti i settori del mondo del lavoro sammarinese, anche quelli scaduti da molto tempo, come la Pubblica Amministrazione e gli Istituti di credito. I rinnovi contrattuali si sono concentrati prevalentemente sulla parte economica, vista l'impennata dell'inflazione. Fa eccezione il contratto della PA, con il quale è stata svolta una revisione sostanziale della parte normativa.

Gli aumenti previsti dai vari contratti collettivi hanno registrato percentuali sostanzialmente simili. Alcuni contratti di settore prevedono condizioni economiche e normative di gran lunga peggiori rispetto ad altri, in particolare nei settori servizi, alberghiero e della ristorazione. L'obiettivo per i prossimi rinnovi è il recupero del potere d'acquisto, oltre ad una progressione significativa delle condizioni economiche e normative, con particolare attenzione a questi comparti, cercando di ridurre le differenze esistenti.

In questi settori più penalizzati, si assiste al paradosso per cui le imprese lamentano difficoltà nel reperimento di personale di cui hanno necessità, ma al contempo sono restie a rendere più appetibili le condizioni contrattuali.

Il 2024 ed il 2025 sono anni in cui scadranno quasi tutti i contratti di lavoro. Quello relativo al settore industriale, sottoscritto a luglio scorso, ha nuovamente fatto da apripista: ora dovrà essere svolto il referendum con i lavoratori. Oltre a prevedere impegni di prospettiva sul piano normativo, da svilupparsi nel prossimo futuro, contiene due elementi di estrema rilevanza: il recupero di gran parte del potere d'acquisto perduto nel biennio 2023 - 2024, quando l'inflazione ha ampiamente superato la doppia cifra; la durata quinquennale, attraverso la conferma del meccanismo di copertura del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Quest'ultimo aspetto assume particolare rilievo, perché la stabilità contrattuale è importante per i lavoratori e per le imprese. È sicuramente un elemento di attrattiva per nuovi investimenti, fermo restando che le politiche economiche devono svilupparsi anche su altri fronti. Svolgeremo il nostro ruolo affinché anche gli altri contratti si concludano altrettanto positivamente.

Oltre al fattore economico, è sempre più essenziale poter conciliare tempi di lavoro e di vita: troppo spesso nei settori sopracitati, le lavoratrici ed i lavoratori sono soggetti a orari variabili, spesso comunicati all'ultimo momento. L'assenza totale di programmazione delle ore di lavoro - nella migliore delle ipotesi - impedisce di dedicare tempo ai propri familiari e a se stessi. Qualora si tratti di un contratto part-time (spesso non volontario nel settore turistico - commerciale), l'imprevedibilità del nastro orario settimanale impedisce altresì al lavoratore (più frequentemente si tratta di una lavoratrice) di affiancare un secondo part-time.

Dobbiamo essere pronti a trasformare in opportunità i rischi insiti nello sviluppo dell'intelligenza artificiale. Tutto ciò che può ridurre il disagio, fisico e psicologico, delle lavoratrici e dei lavoratori va accolto favorevolmente, ma la tecnologia deve essere al servizio dell'umanità, senza diventarne succubi. Chiaramente è un tema da affrontare a livello internazionale, ma non dobbiamo rimanere ai margini della discussione.

La CSdL ha ospitato il dirigente della CGIL Fausto Durante, che ha pubblicato il libro "Lavorare meno, vivere meglio". Fausto ha avuto il merito di anticipare il dibattito che sta tornando di attualità in merito alla riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, per effetto dell'innovazione tecnologica e della denatalità, ma anche per la pressante richiesta in particolare delle giovani generazioni di dare maggior valore al tempo libero. Seppure i nostri contratti di lavoro possano vantare, mediamente, orari di lavoro inferiori rispetto al circondario, dobbiamo riprendere l'argomento, senza cedere a facili slogan, bensì con un occhio attento alle dinamiche che si svilupperanno nel contesto europeo.

In materia di smart working, San Marino si è dotata di una legislazione avanzata e tutelante per le lavoratrici ed i lavoratori; tuttavia, questa possibilità viene ancora

scarsamente utilizzata, evidentemente perché le imprese non lo consentono. Occorre superare gli ostacoli che non permettono alle lavoratrici ed ai lavoratori di cogliere appieno le opportunità previste per assistere propri familiari e per coloro che risiedono lontano dal luogo di lavoro.

La politica dei redditi, gli incentivi alla genitorialità

La politica dei redditi è stata alla base dello sciopero generale del dicembre 2023. Sul fronte dei risultati raggiunti, sono stati adeguati gli assegni familiari mensili e gli scaglioni di reddito per l'assegno integrativo; gli importi ed i beneficiari sono aumentati in misura significativa. Un importante passo avanti è stato compiuto anche con l'aumento del reddito minimo familiare, che a luglio 2023 veniva percepito solo da tre famiglie.

Questi interventi contro la povertà e a sostegno di coloro che hanno persone a carico, introdotti nella legge di bilancio e non demandati alla lunga schiera dei decreti delegati, erano attesi da tempo, ma ci è voluta la mobilitazione indetta dal sindacato per tradurre in atti concreti le intenzioni di buona volontà manifestate a più riprese dal Governo.

È mancato invece completamente l'intervento sulla generalità dei lavoratori dipendenti e sui pensionati per ridurre gli effetti dell'inflazione.

Tra i temi dello sciopero generale proclamato lo scorso 15 dicembre, c'era anche la richiesta di dare risposte alla denatalità, attraverso l'aumento e l'estensione delle indennità per maternità e per aspettativa, con lo stanziamento di un milione di euro per assicurare un reddito minimo per i primi tre anni di vita del bambino a tutte le madri, in particolare quelle con contratti precari e part-time o che siano disoccupate.

Questo intervento concreto, respinto dal precedente Governo, sarà ripresentato al nuovo Esecutivo, per dare un sostegno efficace alla maternità, nonché all'interno della 'Commissione Speciale sull'andamento demografico', istituita con la scorsa Legge di bilancio. Svolgeremo il nostro ruolo affinché la presa d'atto delle forze politiche rispetto alla necessità di invertire il trend delle nascite, produca provvedimenti concreti, non solo esclusivamente di carattere economico, ma anche in materia di servizi sociali e di politiche abitative.

La denatalità va arginata anche attraverso la stabilità e la qualità del lavoro, per offrire alle giovani famiglie le garanzie economiche necessarie per progettare il proprio futuro, oltre che servizi adeguati. Infatti, la conciliazione tra lavoro e famiglia è sempre più difficile; occorre ad esempio prevedere per chi opta di tornare al lavoro la possibilità di detrarsi le spese per la baby-sitter, almeno fino al compimento del quattordicesimo anno di età del bambino.

La legge sulla famiglia del 2022 ha introdotto alcune positive innovazioni, come il congedo di paternità, non ancora però sufficientemente dignitoso, ed altri permessi, ma questi ultimi sono in gran parte non retribuiti. Vanno colmate alcune lacune presenti, ad esempio riconoscendo il diritto a maggiori congedi parentali retribuiti, sia per le malattie dei figli che per l'assistenza dei genitori. Tali diritti devono essere fruibili da tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori, a prescindere dalla loro residenza e da quella dell'assistito. Non è più possibile demandarne la fattibilità alla revisione della Convenzione del 1974 tra Italia e San Marino; tale revisione è attesa da decenni senza alcun risultato. Riteniamo che il nostro Paese debba compiere questo atto di civiltà unilateralmente.

Servono adeguate politiche abitative che rispondano ad una vera e propria emergenza: il diritto alla casa, in particolare per i giovani. La risposta ad una interpellanza ha messo in luce il fatto che gli immobili disponibili non sono poi così tanti e le speculazioni hanno ripreso vigore, spinte anche dalle politiche fiscalmente attrattive nei confronti di pensionati, sportivi ed artisti.

Se l'andamento dei tassi di interesse per i mutui sono in parte condizionati da fattori esterni, seppure scontiamo costi aggiuntivi determinati da un sistema bancario tutt'altro che in salute, l'aumento indiscriminato degli affitti è inaccettabile. Sulla materia, il Governo è stato latitante: solleciteremo il nuovo Esecutivo a prendere provvedimenti efficaci, compresi quelli per l'edilizia sociale, ampiamente insufficienti. Occorre reperire immobili che lo Stato destini, attraverso affitti agevolati, alle famiglie in condizioni di povertà, che non sono poche.

Andrebbe approfondita la possibilità di non penalizzare la coabitazione di giovani, ancorché non determinata da ragioni affettive, anche al fine di ridurre l'esigenza di immobili disponibili.

Lo studio della CSdL sulla evoluzione del sistema economico, riferito al periodo 2016 - 2023, ha messo in evidenza che l'85% delle imprese immobiliari, ovvero 280 (73 in più rispetto al 2016) su 330 non hanno dipendenti. Questo non sorprende, perché le attività immobiliari sono prevalentemente dei contenitori, che non necessitano di essere gestite con continuità, ma è eclatante che a San Marino vi sia una società immobiliare ogni 100 abitanti, bambini compresi. Al 30 giugno 2024 sono aumentate ancora, raggiungendo le 345 unità.

Si tratta di un fenomeno difficilmente spiegabile, visto che il numero delle nuove costruzioni è stato poco significativo; la ragione più verosimile è che sempre più soggetti, persone fisiche o giuridiche, trasferiscono le proprietà personali o della propria impresa presso società distinte per pagare meno tasse o per rendere inattaccabili i beni in caso vengano contratti dei debiti.

Sarebbe interessante conoscere quanti immobili ad uso residenziale siano presenti all'interno di queste società immobiliari, per avere uno spaccato di come siano distribuite le abitazioni all'interno del mercato immobiliare. La CSdL ha stimato che quelle potenzialmente disponibili potrebbero essere circa un migliaio, al netto degli immobili tenuti sfitti dai proprietari per i figli o i famigliari. Occorre una politica che faccia in modo di immettere sul mercato le abitazioni disponibili a prezzi e affitti non gonfiati dalle speculazioni.

Inoltre, va studiato e compreso il fenomeno della emigrazione di molti giovani sammarinesi e residenti. Uno Stato che vede le nuove generazioni, particolarmente istruite, abbandonare il proprio Paese, è destinato al declino. Occorre fare di tutto per analizzarne le ragioni ed invertire la tendenza, attraverso politiche adeguate sul piano sociale ed occupazionale.

La lotta all'inflazione, il fiscal drag

La campagna anti-inflazione, iniziata a San Marino nel novembre 2023 (in ottobre in Italia), è fallita, in quanto i prezzi dei prodotti alimentari hanno continuato ad aumentare in misura maggiore rispetto al circondario fino a gennaio scorso. Ciò è avvenuto nonostante nel nostro Paese siano stati registrati aumenti delle bollette inferiori, per cui non ravvisiamo altra spiegazione, se non quella che i nostri esercizi commerciali applicano ricarichi più elevati, determinando aumenti dei prezzi superiori. Ciò non vuol dire automaticamente che si tratti di speculazione; ad esempio, potrebbe incidere la riduzione dei consumi. Il risultato però non cambia.

Negli ultimi mesi, l'Ufficio di Statistica ha registrato una sostanziale stabilità nella tendenza all'aumento dei prezzi, in rapporto al Comune di Rimini: vedremo se si consoliderà o meno.

Anche la campagna dell'1% in più di ricarica SMAC, avviata a novembre 2023 e conclusasi a fine marzo 2024, che aveva come obiettivo il contenimento dell'inflazione sui generi alimentari e di favorire maggiori acquisti nel Paese, non ha prodotto un aumento dei consumi in territorio: è stata una misura positiva per i consumatori, ma si è trattato di un intervento a pioggia, di cui hanno beneficiato anche i cittadini più abbienti.

Nell'accordo tra Associazioni dei Consumatori, Governo e Organizzazioni datoriali del commercio, raggiunto a fine 2023, il primo ambito di intervento individuato è quello della spesa per i generi alimentari e di prima necessità. Ma vanno incluse anche altre spese che gravano pesantemente sulle tasche dei cittadini: interessi sui mutui, affitti, utenze domestiche, gestione dei conti correnti, ecc.

Il tavolo che deve scaturire da tale accordo, composto dalle parti firmatarie, deve individuare le misure necessarie per mettere un argine reale al caro-vita, e per evitare, attraverso campagne mirate di contenimento dei prezzi, un possibile drastico calo dei consumi, che avrebbe ripercussioni negative sull'intera economia sammarinese. Detto tavolo non si riunisce più da mesi.

Il Governo ha la precisa responsabilità di intervenire con azioni incisive, con l'attiva partecipazione anche del sistema bancario per quanto riguarda la problematica dei mutui prima casa, i cui interessi hanno subito aumenti spropositati, e dell'Azienda dei Servizi, in relazione alle utenze domestiche, anch'esse notevolmente lievitate, seppure in misura inferiore al circondario.

Questo ambito di concertazione deve diventare un vero presidio contro l'inflazione e il caro-vita, per salvaguardare le condizioni di vita dei cittadini, e in particolare delle categorie più disagiate. Devono essere ancora realizzati gli strumenti operativi per concretizzare questi obiettivi, ad iniziare dagli organismi di controllo; è altresì necessario che i dati sull'inflazione vengano forniti con tempestività e non con grande ritardo come avviene tuttora.

Per tutelare i redditi da lavoro e da pensione dall'incidenza dell'inflazione sul piano fiscale, la riforma tributaria del 2013 prevede che ogni due anni si debba attuare il fiscal drag, ovvero il riallineamento degli scaglioni. Nei primi anni di vigenza l'inflazione è stata intorno allo zero; quindi, non ha avuto alcun impatto a livello fiscale.

Negli ultimi anni, invece, l'inflazione ha avuto un'impennata, riducendo in maniera significativa i redditi reali. Il fatto che gli scaglioni relativi alla progressività delle aliquote siano rimasti invariati, per effetto della mancata applicazione del fiscal drag, ha prodotto maggiori entrate per il fisco pari a circa 7 milioni di euro nel 2022. Questo importo ha consentito di chiudere il Bilancio dello Stato in attivo.

Va rilevato che i maggiori beneficiari, in valore assoluto, applicando il fiscal drag, sarebbero prevalentemente i redditi più alti. In tal senso, nell'ambito delle rivendicazioni dello sciopero generale del dicembre 2023, i sindacati hanno proposto di sospendere temporaneamente l'efficacia della norma per i cittadini con redditi più alti, al fine di destinare le relative risorse a chi percepisce retribuzioni e pensioni più basse. Una misura che non avrebbe gravato sulle finanze pubbliche, quale intervento di solidarietà ai lavoratori e pensionati in difficoltà economiche. Questa proposta non è stata accolta, e non è stata neanche applicata la legge così com'è: ciò è doppiamente inaccettabile.

Il lavoro dipendente nel 2022 ha pagato in media il 10% di tasse in più rispetto al 2019. Per i pensionati è più complesso fare il medesimo raffronto perché aumenta costantemente il numero di ex lavoratori frontalieri, che hanno contributi versati in

parte a San Marino ed in parte in Italia. Quindi, le pensioni erogate dall'ISS ai non residenti sono parziali, proporzionate agli anni di contributi; spesso gli assegni sono inferiori ai circa 12.000 euro annui, al di sotto dei quali non si pagano tasse.

Il potere d'acquisto di lavoratori dipendenti e pensionati non si è quindi ridotto solo per effetto degli aumenti contrattuali e della rivalutazione delle pensioni inferiori al tasso d'inflazione, ma anche a causa dell'aumento dei contributi previdenziali e delle maggiori imposte pagate. Queste concause, oltre all'aumento degli affitti e degli interessi sui mutui, stanno provocando un sistematico e generalizzato impoverimento della popolazione.

La CSdL non demorderà e continuerà a sostenere le proprie proposte, nel segno dell'equità e della tutela dei redditi da lavoro e da pensione, in particolare quelli più bassi.

Ciò a maggior ragione alla luce dei risultati dello “Studio sugli effetti della riforma tributaria 2014 - 2022”: il dato più eclatante, oltre alle tante imprese che continuano a dichiarare perdite o redditi risibili, è il fatto che le società hanno avuto un incremento medio degli utili pari al 65,8%, sempre con riferimento al 2022 rispetto al 2019.

L'ICEE

Nel febbraio 2024 è stato varato il Decreto sull'ICEE (Indicatore della Condizione Economica per l'Equità), il sistema di valutazione della ricchezza finalizzato a distribuire in maniera equa gli interventi pubblici ai cittadini. Si tratta in realtà della norma applicativa di una legge che risale ad alcuni anni fa. Un Decreto arrivato con molto ritardo, che la CSdL sollecitava da anni, naturalmente attraverso il confronto con le forze sindacali, che invece è completamente mancato.

Le disposizioni previste sono simili a quelle indicate nel Decreto emanato nel 2019. A maggior ragione nella realtà attuale, ovvero in presenza di risorse limitate, gli interventi pubblici vanno calibrati in favore dei cittadini con maggiori difficoltà, per cui è indispensabile disporre di uno strumento in grado di misurare la ricchezza delle famiglie.

Diverse normative che prevedono sostegni al reddito tengono conto della sola dichiarazione dei redditi. Con questo unico parametro, sono evidentemente stati offerti servizi a persone o famiglie senza che ne avessero realmente bisogno. Il Decreto sull'ICEE potrà dare dei buoni risultati solo se vengono tarati con equità tutti i parametri, definendo a priori quali interventi verranno regolati da questo strumento; un punto fermo per noi è il fatto che la sanità pubblica deve mantenere il suo carattere universalistico e gratuito per tutti.

Un elemento di perplessità è il fatto che nel calcolo dell'ICEE il patrimonio mobiliare ed immobiliare incide per il 20%. In questo modo coloro che dichiarano redditi bassi non veritieri in presenza di ricchezze elevate, potrebbero essere privilegiati rispetto a chi fa il proprio dovere verso il fisco. Per fare un parallelismo, la somma tra una pensione al minimo ed il capitale posseduto potrebbe dare un valore ICEE inferiore rispetto ad un giovane laureato che percepisce un ottimo stipendio ma paga l'affitto od il mutuo.

Andrà posta particolare attenzione affinché tutti i patrimoni siano computati, visto che non è poi così difficile 'schermare' le proprietà. Vi è poi il tema della congruità del valore catastale attribuito agli immobili in base alle normative attuali: occorre approfondire la necessità di un'eventuale revisione.

Un altro aspetto importante riguarda le sanzioni e i controlli che verranno eseguiti; viene previsto che l'Ufficio preposto avrà la possibilità di incrociare tutti i dati di cui lo Stato è in possesso, per accertare la veridicità di quanto dichiarato dai cittadini. Per la verifica dei capitali finanziari, sembra che il segreto bancario non possa essere opposto, in quanto l'Ufficio Tributario sarà autorizzato a richiedere queste informazioni.

Nel complesso, riteniamo importante l'arrivo di questo strumento, perché crediamo che occorranza parametri oggettivi per determinare chi abbia diritto o meno a ricevere determinati interventi e servizi pubblici. Siamo quindi soddisfatti per la mancata ratifica del Decreto da parte del CGG e dell'adozione di un analogo provvedimento del nuovo Governo. Ciò consentirà di svolgere i dovuti approfondimenti.

La CSdL rimane impegnata a monitorare l'applicazione dell'ICEE per evitare il verificarsi di possibili distorsioni. Se lo strumento venisse usato per togliere i servizi a tutti e per riconoscerli solo a fasce molto circoscritte di cittadini, allora non realizzerebbe il suo obiettivo e dovremo reagire.

Sarebbe molto utile avere il riconoscimento dell'ICEE sammarinese anche da parte delle università italiane. Molti cittadini che hanno figli studenti presso i diversi atenei italiani devono fare una pratica specifica per gli stranieri, attraverso i CAAF, accedendo ad una procedura piuttosto complessa. Auspichiamo che questo riconoscimento possa essere realizzato al più presto.

La modifica della riforma pensionistica, il ripristino del Fondo di Riserva di Rischio

Nel novembre 2022 il Consiglio Grande e Generale ha approvato la riforma pensionistica, entrata in vigore il 1° gennaio 2023, i cui principali ambiti di intervento sono l'aumento delle aliquote contributive, la riduzione dei rendimenti e

l'innalzamento dei requisiti di età anagrafica e anni di versamenti per accedere alla pensione, con una progressione fino al 2028, anno in cui andrà a regime quota 103.

Il ruolo negoziale del sindacato ha permesso di correggere e migliorare molti aspetti della proposta iniziale del Governo. Tuttavia, il risultato finale non è pienamente soddisfacente, in quanto restano diversi punti critici che il sindacato ha fortemente contestato, anche per essere stati introdotti all'ultimo momento senza alcun confronto.

Vanno modificati, attraverso ulteriori interventi legislativi, alcuni contenuti tra cui:

- rendere più sostenibili i disincentivi, troppo penalizzanti in particolare per le donne;
- prevedere una contribuzione figurativa per chi accede al part time fino ai 3 anni di vita del bambino, anche per i periodi antecedenti l'entrata in vigore della riforma;
- accedere al riscatto degli anni di laurea con costi più contenuti;
- ripristinare la totale rivalutazione delle pensioni più basse, ferma al valore massimo del 2,2%, pur mantenendone la riduzione in base agli scaglioni di reddito;
- affrontare le problematiche attinenti ai lavori usuranti e all'assistenza di familiari non autosufficienti, completamente ignorate nella riforma. Riteniamo indispensabile prevedere condizioni migliorative per questi due ambiti, intervenendo sia sulle percentuali di incentivo/disincentivo che sui requisiti previsti per la pensione di vecchiaia;
- attivare il confronto sulla riforma del secondo pilastro, grande assente nella stessa riforma pensionistica. È inammissibile il fatto che i contributi destinati alla previdenza complementare abbiano rendimenti inadeguati, vanificando quindi l'obiettivo prefissato, ovvero che FONDISS diventi una concreta integrazione all'assegno pensionistico derivante dal primo pilastro, che è destinato ad assottigliarsi sensibilmente per le nuove generazioni.

Al nuovo Governo sottoporremo la richiesta di rimborsare al Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti le somme utilizzate per altri scopi, ovvero il prelievo di quasi 39 milioni di euro effettuato tra il 2011 ed il 2014 per coprire il disavanzo dei Fondi di Artigiani e Commercianti.

Furono utilizzate le somme accantonate nel Fondo Comune Riserva di Rischio, il cui scopo era quello di far fronte ad eventuali situazioni deficitarie, dovute anche a mancati versamenti di contributi. La situazione contabile doveva essere disgiunta tra lavoratori dipendenti ed autonomi, a loro volta distinti tra le varie categorie (commercianti, artigiani, ecc.) ma non è stato possibile risalire a detta distinzione. La gran parte di queste risorse sono comunque di pertinenza dei lavoratori dipendenti.

Il fondo di riserva avrebbe dovuto essere ricostituito integralmente, attraverso appositi stanziamenti del Bilancio dello Stato, nel quinquennio 2015 - 2019, ma detti stanziamenti sono stati solo parziali, per un importo complessivo di 14 milioni al 31 dicembre 2023. Peraltro, le somme previste sono state materialmente erogate solo per

7 milioni. È l'ennesima dimostrazione che i Fondi contributivi, compresa la Cassa di Compensazione, sono stati utilizzati dai Governi dal 2008 in poi per fini diversi da quelli previsti dalle Leggi istitutive.

Nel lungo periodo i Fondi Pensione sono destinati ad esaurirsi, per effetto dei prelievi stabiliti dalla riforma del 2022 (17,5 milioni annui per il 2023 e 2024 e 20 milioni dal 2025) per far fronte ai crescenti disavanzi: ogni risorsa prelevata per altri scopi deve rientrare nella disponibilità dei lavoratori e dei pensionati, con i relativi interessi.

I prelievi effettuati dall'ISS a causa degli insufficienti stanziamenti previsti dalle varie Leggi di Bilancio, per coprire i disavanzi del Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti, ammontano ad oltre 60 milioni.

Peraltro, tali stanziamenti sono stati inferiori al 25% delle entrate contributive, come invece prevedeva la Riforma del 1983. Applicando alla lettera tale disposizione, i prelievi avrebbero dovuto essere inferiori, nella misura di circa 20,5 milioni. I disavanzi dei Fondi degli imprenditori sono invece sempre stati coperti integralmente attraverso appositi stanziamenti del Bilancio dello Stato, fatta eccezione per i Liberi Professionisti, il cui Fondo è sempre stato attivo.

La CSdL intende svolgere fino in fondo il proprio ruolo negoziale per far sì che al Fondo Pensioni dei lavoratori dipendenti vengano restituite queste somme.

La sicurezza nei luoghi di lavoro

La CSdL, nell'ambito della CSU, ha rilanciato l'impegno sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, coinvolgendo i rappresentanti sindacali. Tra le rivendicazioni da portare al nuovo Governo per migliorare la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, vi è la necessità di istituzionalizzare la figura dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriali (RLST), per sopperire alla carenza di RLS aziendali, presenti solo in pochi casi rispetto al totale delle aziende.

L'economia sammarinese è composta da una miriade di piccole e medie imprese, per cui gli RLS Territoriali sono essenziali: sarà necessario effettuare una formazione molto ampia, dovendo svolgere il proprio ruolo nelle aziende di vari settori. La figura del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza è fondamentale per garantire l'applicazione delle norme in materia, in quanto accede al documento di valutazione dei rischi, rispetto al quale può proporre al datore di lavoro ed ai responsabili di nomina aziendale eventuali modifiche ed ulteriori interventi per realizzare ambienti di lavoro sicuri.

Un altro ruolo importante è quello del Preposto, ovvero la figura incaricata dall'azienda per vigilare sul rispetto delle norme di sicurezza all'interno dei luoghi di

lavoro. Spesso le lavoratrici ed i lavoratori svolgono di fatto questa funzione per il ruolo di responsabilità ricoperto, senza che ne siano stati investiti formalmente, e quindi senza che ne abbiano consapevolezza. Vanno riviste le norme affinché vengano indicati i requisiti e le procedure per la nomina, tenendo conto che queste figure possono essere chiamate a rispondere in sede civile e penale in caso di infortuni.

La prevenzione e la formazione sono fondamentali per tutelare la salute delle lavoratrici e dei lavoratori; i relativi costi non vanno considerati tali, bensì un investimento per la collettività e le stesse imprese. Anche la struttura pubblica deputata ai controlli sui luoghi di lavoro deve essere ripotenziata.

A seguito di un infortunio sul lavoro con prognosi superiore ai 30 giorni, si dovrebbe attivare d'ufficio il procedimento penale per l'accertamento delle responsabilità, cui conseguono le relative sanzioni. In presenza di infortuni gravi, in moltissimi casi vengono però indicate dal Pronto Soccorso prognosi pari o inferiori ai 30 giorni, prolungate poi successivamente.

In tali circostanze non si tiene conto dei certificati medici successivi, per cui l'apertura del procedimento penale è possibile solo su querela del lavoratore infortunato, con le comprensibili difficoltà per chi vuole mantenere il proprio posto di lavoro. Si tratta di una evidente applicazione distorta della norma, che determina nel concreto l'accertamento da parte del giudice di un numero inferiore di reati, anche gravi, rispetto alla realtà.

Il procedimento penale è importante perché l'entità del risarcimento al lavoratore, oltre che della rivalsa da parte dell'ISS per i costi sanitari e previdenziali sostenuti, è direttamente proporzionale alle responsabilità attribuite al datore di lavoro. Inoltre, ha la finalità di non perpetuare un senso di impunità che può disincentivare le aziende dal mettere in atto tutte le migliori prassi organizzative e dotarsi degli strumenti tecnologici per ridurre al minimo i rischi per la salute.

Una nuova emergenza è costituita dall'esposizione alle elevate temperature. Le estati sono sempre più calde, per cui occorre che l'utilizzo della tecnologia e una diversa organizzazione del lavoro, ove possibile, migliorino le condizioni di lavoro. Plaudiamo alle linee guida emanate dal Servizio di Prevenzione che, seppure non efficaci come una disposizione legislativa, hanno avuto il merito di porre l'attenzione che il tema merita, anche sul piano sanitario.

La lotta alla violenza di genere

Quale importante passo avanti nel percorso tracciato dalla ratifica di due anni fa della Convenzione n. 190 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), sindacati,

Governo e associazioni di categoria (ad eccezione dell'UNAS, peraltro con ragioni pretestuose) il 19 marzo 2024 hanno sottoscritto il Piano Nazionale Pluriennale sull'eliminazione della violenza, delle molestie e delle discriminazioni nel mondo del lavoro.

Un documento che non si limita a condannare questi atti che costituiscono una violazione dei diritti dell'uomo, ma specifica le principali linee operative di indirizzo per attuare la Convenzione ILO n. 190, in tema di formazione, informazione, prevenzione e protezione delle vittime.

Viene istituito un Tavolo Tecnico, organo tripartito, con il compito di valutare l'adeguamento normativo necessario per ottemperare alle disposizioni della Convenzione, tenendo conto anche della Raccomandazione ILO n. 206. Il risultato raggiunto è stato nel complesso soddisfacente; ora ogni soggetto coinvolto - istituzioni, datori di lavoro, lavoratori, sindacati e associazioni di categoria - dovrà fare la propria parte.

Al raggiungimento del Piano Pluriennale ha fornito un impulso importante anche il Direttore dell'Ufficio ILO per l'Italia e San Marino Gianni Rosas, il quale ha partecipato ad un incontro portando il suo autorevole e qualificato contributo. Lo stesso Rosas è stato protagonista della giornata di formazione dei rappresentanti sindacali delle tre organizzazioni sindacali dello scorso 27 giugno, dedicato proprio alla illustrazione ed approfondimento della Convenzione ILO n. 190 e dello stesso Piano Pluriennale per l'eliminazione delle violenze e molestie sui luoghi di lavoro.

La prevenzione resta il baluardo su cui si sviluppa la normativa. Il Decreto Delegato 62/2024, presentato nella scorsa primavera in materia di contrasto alle violenze di genere, che è stato rimesso dal nuovo Governo e quindi è ancora da ratificare, ha un punto debole: mentre ogni violenza sia fisica che psicologica perpetrata ai danni di minori è perseguibile penalmente d'ufficio, non altrettanto chiaro è quando la vittima è una donna adulta. Infatti, in caso di atti persecutori, la procedura penale scatta solo su querela della parte offesa, salvo casi particolari non ben identificati, per i quali si procede d'ufficio.

La CSdL chiede che si faccia piena chiarezza su questo aspetto, in sede di ratifica del Decreto. Va stabilito in maniera inequivocabile che le violenze e le molestie vanno perseguite d'ufficio; ciò è determinante per la piena e corretta applicazione dello stesso Piano Nazionale Pluriennale sull'eliminazione della violenza, delle molestie e delle discriminazioni nel mondo del lavoro.

I servizi per gli anziani e la disabilità

Tra gli interventi più urgenti per la popolazione anziana, vi è la necessità di elaborare un progetto strutturato e condiviso che ricomprenda tutto il Servizio Socio-Sanitario. La popolazione anziana ha diritto di vivere il più a lungo possibile nel proprio ambiente abitativo e per questo si deve rendere accessibile tutta l'assistenza Socio-Sanitaria integrata, comprensiva di figure mediche, infermieristiche, fisioterapiche a domicilio, e anche di supporto psicologico a sostegno della rete familiare che si prende cura dell'anziano.

Per coloro che si avvalgono del servizio delle assistenti familiari, l'assegno di accompagnamento è del tutto insufficiente, così come il limite di 5.000 euro che un familiare può dedurre con la dichiarazione dei redditi. Anche in questo caso l'ICEE dovrà servire per calibrare gli interventi, ma non vi sono dubbi che un tale sostegno pubblico sia inadeguato.

Vi sono carenze anche negli strumenti di sostegno alle famiglie degli anziani che, tutto sommato, siano ancora in buona salute. Ci riferiamo in particolare alla necessità di accompagnare le persone ultraottantenni alle visite mediche ed esami diagnostici. È doveroso riconoscere un pacchetto di ore retribuite per i parenti più stretti, affinché le ore previste dai contratti di lavoro, peraltro non contemplate in tutti i settori, possano essere utilizzate per le esigenze di salute personali e dei propri familiari.

Un settore innovativo da sviluppare è quello della telemedicina, sfruttandone tutte le potenzialità ed ampliandone il suo utilizzo soprattutto per il monitoraggio dei malati cronici.

La Federazione Pensionati ha rivendicato la creazione di un Hospice, un reparto di ricovero protetto che a San Marino ancora manca, per dare la possibilità ai malati terminali di essere assistiti da medici e psicologi, con la presenza costante dei propri familiari.

Va realizzata la costruzione del terzo lotto della RSA il Casale la Fiorina in tempi brevi; gli anziani costretti ad utilizzare strutture non in convenzione o esterne a San Marino, pagano rette ben superiori ai 3.000 euro, cifra inaccessibile per molte famiglie. Inoltre, gli assistiti hanno diritto a rimanere in territorio, non solo per ragioni ideali, ma anche per avere vicino i propri affetti.

Sono determinanti anche i luoghi di incontro come il centro Vivi la Vita di Serravalle, il quale a livello di struttura è accorpato al servizio diurno di Borgo Maggiore, chiuso negli anni scorsi, e al Servizio Territoriale Domiciliare. Si ricorda che centri analoghi erano presenti sia in Città che a Gualdicciolo, ma anch'essi sono stati chiusi da tempo. È fondamentale ricreare in più punti del territorio questi centri, che consentono agli

anziani, soprattutto quelli che vivono in condizioni di solitudine, di socializzare con altre persone.

Anche l'attività di ginnastica dolce dell'Associazione Vita Sana, organizzata dalle Federazioni Pensionati CSU, deve essere adeguatamente supportata, mettendo fine alle molte difficoltà che permangono nel reperire spazi adeguati.

Nell'ambito delle soluzioni per un invecchiamento attivo, il cohousing rappresenta un nuovo modo di vivere e di abitare che include modelli di sostenibilità economica, ambientale e sociale, adatta a vari soggetti, tra cui anche gli anziani e le persone con disabilità. In particolare, il "senior cohousing" rappresenta una opportunità per gli anziani, in aggiunta alle case di riposo e alle assistenti familiari. Si tratta di un modello abitativo che punta alla condivisione e alla qualità delle relazioni umane, per dare sicurezza e benessere al singolo e ai gruppi. È importante anche la collaborazione di vicinato, specie per quei nuclei familiari composti da una sola persona che in Repubblica al 31 dicembre 2023 ammontavano a 5.005, di cui, quasi 2.000 over 64enni.

La Pubblica Amministrazione

Nel Settore Pubblico Allargato l'elemento nuovo è stata la firma, dopo circa 12 anni, del contratto di lavoro per tutti i dipendenti per gli anni 2022-2024. Oltre agli aumenti retributivi, in linea con i rinnovi delle altre categorie, sono stati introdotti molti elementi di novità frutto di una lunga e difficile trattativa.

Con il rinnovo del contratto di lavoro è stato definito anche il nuovo regime normativo e retributivo per tutti i dipendenti, eliminando le differenze fra personale di ruolo e contratto privatistico. È stata ottenuta, per la prima volta anche per i precari, la possibilità di accedere all'aspettativa per gravi motivi familiari per assistere i propri cari anche se non residenti.

Dispiace sia rimasta esclusa la normativa che regolava le modalità di reclutamento del personale docente in quanto con lo stralcio dell'allegato 2 dalla trattativa per il rinnovo del contratto PA, il problema del precariato nella scuola è rimasto irrisolto. Tale allegato regolava le modalità di assunzione del personale docente e provvedeva a sanare le situazioni preesistenti; inoltre erano previste delle disposizioni che integravano il Fabbisogno, in particolare per il personale di sostegno, sempre più presente all'interno della scuola.

Parte della responsabilità dell'esito del confronto va data anche alla politica, che ha condizionato la trattativa e la scelta delle lavoratrici e dei lavoratori. La stessa maggioranza di Governo non ha più sostenuto l'accordo da loro proposto, per cui le

OOSS ne hanno chiesto il ritiro. Gli unici sconfitti sono i precari della scuola, che continuano a rimanere in tale condizione.

Occorre quindi proseguire con la contrattazione di secondo livello per l'applicazione delle parti del contratto rimaste in sospeso nella Pubblica Amministrazione, in ambito sanitario e in ambito scolastico, e contestualmente avviare il confronto per il nuovo rinnovo contrattuale.

L'Azienda Autonoma di Stato per i Servizi pubblici (AASS) ha da sempre un ruolo strategico sul piano sociale ed anche per l'economia di San Marino. La Repubblica deve perseguire una politica che favorisca le energie rinnovabili, l'approvvigionamento idrico, una gestione circolare dei rifiuti, per una sempre maggiore autonomia e lo sviluppo di una economia che abbia come riferimento la sostenibilità ambientale. Per perseguire questi obiettivi occorre modernizzare la struttura e l'organizzazione dell'AASS, rivedendo anche la "governance" per renderla al passo con i tempi.

L'Atto Organizzativo dell'Istituto per la Sicurezza Sociale, che è stato approvato in tempi molto ristretti e recentemente modificato in alcune parti dal nuovo Governo, presenta vari aspetti da chiarire o modificare ma - per quanto riguarda le disposizioni migliorative che interessano il personale - si ritiene che debba essere applicato. Il nuovo fabbisogno c'è, e quindi occorre adottare i relativi atti, comprese le assunzioni del personale necessario ai servizi ISS.

Nel giugno 2022 è stato firmato dai tre sindacati e dal Governo l'accordo per la stabilizzazione dei dipendenti precari della PA, punto di arrivo di una trattativa lunga ed estenuante, anche per la complessità degli argomenti. Con la contrattazione e il confronto si è giunti ad un accordo che ha dato una risposta concreta ai dipendenti precari. Importante è stato altresì l'allineamento dell'accordo a suo tempo firmato per il precariato ISS nel 2020 con quello di giugno 2022, uniformando così le condizioni di tutti gli stabilizzati PA.

L'accordo di Associazione con l'Unione Europea avrà un impatto molto significativo sull'intera Pubblica Amministrazione; comporterà una profonda riorganizzazione per l'adeguamento e il recepimento delle norme europee. In tal senso gli organi amministrativi dello Stato dovranno attrezzarsi adeguatamente. Al contempo, va proseguito e portato a compimento il percorso di digitalizzazione avviato da alcuni anni, per migliorare l'organizzazione della struttura pubblica.

Vi è finalmente stato un cambiamento di paradigma anche per l'AASLP: la CSdL non ha mai condiviso l'intenzione dei Governi di ridurre l'Azienda di Stato ad una mera stazione appaltante. Dopo anni di riduzione del personale, non sostituendo i pensionamenti, e delle relative attività, pare ci si sia resi conto che non si può affidare

tutto alle aziende private e l'AASLP è tornata ad assumere, per permetterle di svolgere al meglio la propria missione.

In tale contesto, e grazie alla mobilitazione determinante dei salariati, il sindacato è riuscito, dopo oltre un decennio di stallo, a rinnovare il contratto dell'Azienda, colmando anche in parte il divario economico rispetto agli altri contratti, con l'introduzione di altri due scatti di anzianità.

Questo percorso di rinnovata valorizzazione di una realtà che sembrava essere considerata la Cenerentola del settore pubblico allargato dovrà tuttavia essere perseguito assumendo ulteriore personale specializzato in grado di prendersi cura del territorio e delle sue infrastrutture in modo adeguato, oltre alla messa in cantiere di nuove opere di interesse pubblico. Riteniamo che, nonostante i miglioramenti apportati con l'ultimo contratto, le retribuzioni siano ancora tutt'altro che appetibili.

La riforma dell'ordinamento giudiziario

Nei primi mesi del 2024 abbiamo letto sulla stampa di diversi altri procedimenti penali caduti in prescrizione: vi sono casi di truffa, riciclaggio e anche gravi infortuni sul lavoro.

Dubitiamo fortemente che la riforma dell'ordinamento giudiziario, portata come un vanto dal Governo precedente e adottata all'inizio della scorsa legislatura, abbia prodotto i risultati annunciati, visto che ancora molti procedimenti penali subiscono la prescrizione, anziché arrivare a sentenze di condanna o assoluzione. Se i reati vengono prescritti, non si è fatta giustizia, e si sancisce una impunità di fatto.

Manca ancora la sentenza di terzo grado relativa alle confische determinate dal procedimento penale c.d. Conto Mazzini, che ha visto coinvolti diversi politici dell'epoca; il giudice deve decidere in merito alla richiesta fatta da coloro che sono stati prosciolti per effetto della prescrizione del reato. La sentenza dovrà stabilire se confermare o meno le confische decise dal giudice, trattandosi di beni frutto di reato. Secondo gli avvocati degli imputati, nel momento in cui non c'è la condanna, non si possono trattenere i beni confiscati.

Auspichiamo fortemente che per effetto della prescrizione di quei reati, non si arrivi addirittura anche alla restituzione di tali beni; sarebbero uno schiaffo e una beffa pesantissimi per i cittadini onesti e per il Paese, nonché una clamorosa sconfitta della giustizia. Ciò anche perché dai procedimenti giudiziari sono emerse con evidenza le prassi odiose di gestione del potere politico diffuse all'epoca dei fatti contestati.

Le riforme istituzionali e la partecipazione dei cittadini alla politica

Questo tema è passato in secondo piano negli ultimi anni. Tuttavia, le vicende politiche hanno più volte messo in luce alcune necessità di riforma dell'assetto istituzionale sammarinese, per affermare una democrazia più compiuta.

Tra queste, l'eccesso di decretazione dei Governi, che ha avuto una ulteriore intensificazione nell'ultima fase della precedente legislatura, in luogo dei progetti di legge, che richiedono un iter più complesso e maggioranze consiliari solide. Naturalmente questo ha comportato la pressoché totale assenza di confronto anche con le organizzazioni sindacali, oltre che con le forze politiche. Prassi come queste determinano una vera e propria emergenza democratica.

Occorrono regole nuove per impedire che temi normalmente oggetto di progetti di legge, che investono quindi il potere legislativo dell'intero Consiglio Grande e Generale, vengano demandati alla decretazione, che afferisce invece al potere esecutivo, seppure sia poi necessaria la ratifica consiliare. In tal senso, occorre introdurre dei contrappesi efficaci al potere quasi illimitato del Congresso di Stato, affermando altresì maggiori livelli di autonomia della Pubblica Amministrazione.

I dirigenti della PA sono sottoposti al vaglio dei vari Governi; ciò limita la loro autonomia. Se ciò può avere senso per alcune figure apicali, è invece necessario che vi siano dirigenti di struttura stabili e non soggetti al governo di turno, per assicurare la necessaria continuità.

Occorrono regole e procedure per istituzionalizzare il confronto del Governo e della politica in generale con le organizzazioni sindacali, non solo sui temi di stretta pertinenza sindacale, ma anche sulle questioni di politica generale che hanno ricadute sulle condizioni di vita dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini, come previsto anche da importanti convenzioni internazionali.

San Marino è conosciuto per essere la più antica Repubblica del mondo, ma il livello di partecipazione delle cittadine e dei cittadini alla vita politica non è soddisfacente. I votanti alle ultime elezioni sono diminuiti ulteriormente, seppure il nostro Paese possa vantare un'affluenza degli elettori residenti invidiabile dalla gran parte degli Stati democratici.

È un segnale che non va sottovalutato. Tra i motivi ci potrebbe essere la delusione rispetto all'operato dei propri eletti e la difficoltà di scegliere tra i nuovi candidati. In proposito, il CGG è puntualmente composto per la gran parte da uomini e da specifiche categorie: lavoratori autonomi, dipendenti pubblici, pensionati. Una riflessione va fatta, perché non può essere casuale.

Riteniamo che la partecipazione all'attività consigliare e delle commissioni, oltre che alle riunioni di partito, non sia facilmente fruibile da tutti. Conciliare la sempre più frequente concentrazione di sedute fiume del CGG e di riunioni serali con gli impegni lavorativi e familiari non è affatto semplice. Fra l'altro, si rischia che non tutti i Consiglieri abbiano il tempo necessario per approfondire i provvedimenti legislativi che sono chiamati a votare, dovendosi limitare a seguire pedissequamente le indicazioni del proprio gruppo consiliare.

Occorre quindi favorire concretamente una maggiore partecipazione alla vita politica delle donne e dei dipendenti del settore privato. Ci auguriamo che la Commissione che il CGG ha recentemente deciso di istituire in tema di riforme istituzionali affronti anche questo tema.

L'impegno della CSdL e del CSIR per i diritti dei lavoratori e pensionati frontalieri

La CSdL ribadisce l'importanza del proprio impegno all'interno del Consiglio Sindacale Interregionale San Marino, Emilia-Romagna e Marche, composto da tutti i sindacati confederali e riconosciuto dalla CES (Confederazione Europea dei Sindacati), proprio perché i diritti non devono avere confini, con l'obiettivo di esercitare una più efficace tutela dei lavoratori e pensionati frontalieri.

Le problematiche riguardanti i non residenti occupati a San Marino sono tuttora numerose, tra cui quelle riferite alle normative concernenti la fruizione dei congedi parentali (le lavoratrici ed i lavoratori frontalieri di entrambi i Paesi ne sono esclusi), e degli assegni familiari. L'assegno unico, introdotto in Italia per i soli residenti, è stato sottoposto a procedura d'infrazione da parte della UE, per valutare una eventuale violazione del principio di non discriminazione.

La CSdL sostiene la richiesta del CSIR al Governo italiano di concludere l'iter avviato negli anni scorsi per arrivare al più presto all'approvazione di uno Statuto dei lavoratori frontalieri, che definisca un quadro di diritti chiari legati a questa peculiare condizione di lavoro e dia soluzione ai problemi in essere, generati principalmente dalla mancanza di una regolamentazione specifica.

Uno Statuto che diventi il punto di riferimento per qualunque governo, che consenta di portare avanti negoziati internazionali in grado di produrre Accordi Bilaterali con i Paesi di confine che prevedano specificatamente una disciplina del lavoro frontaliero.

È fondamentale altresì che anche le istituzioni sammarinesi sostengano la costituzione di un Osservatorio permanente sul fenomeno del frontalierato, già promosso dalla Provincia di Rimini e dalla Regione Emilia-Romagna ed in fase d'implementazione nelle Province di Pesaro-Urbino e Forlì-Cesena.

Nel corso del 2023 migliaia di persone hanno firmato la campagna del CSIR “Ora Basta. Tutti i lavoratori frontalieri sono uguali in diritti e dignità”, con la consegna di una parte delle cartoline ai Capitani Reggenti durante un incontro a Palazzo Pubblico, e all’Ambasciatore d’Italia a San Marino.

L’obiettivo del CSIR è sollecitare entrambi i Governi ad eliminare le differenze di trattamento ancora presenti, con la richiesta di un intervento urgente per garantire uguale trattamento su pensioni e diritti sociali per gli oltre 8mila frontalieri italiani occupati nella Repubblica di San Marino e gli oltre mille frontalieri sammarinesi occupati in Italia.

È fondamentale arrivare in tempi brevi ad una positiva soluzione della problematica della doppia imposizione in cui sono incappate alcune decine di pensionati ex frontalieri che, se non risolta rapidamente, incombe su tutti gli altri, compresi gli attuali frontalieri che andranno in pensione.

Dalla firma della convenzione contro le doppie imposizioni tra Italia e San Marino nel giugno 2012, che riguardava anche i pensionati frontalieri, erano evidenti le differenze di interpretazione tra i due Stati. Il Governo sammarinese affermava che le tasse dei pensionati ex frontalieri si dovevano pagare solo a San Marino, ma dal Parlamento italiano, al momento della ratifica, non è invece scaturita una equivalente e univoca interpretazione. Il sindacato si è subito attivato con le autorità sammarinesi prevedendo che ciò avrebbe comportato una inaccettabile incertezza in merito al trattamento fiscale dei pensionati ex frontalieri.

Il timore che prima o poi il problema potesse esplodere, a distanza di qualche anno si è concretizzato. L’Agenzia delle Entrate dell’Emilia-Romagna, suffragata da una affermazione a suo tempo rilasciata dal Sottosegretario alle Finanze in risposta alla interrogazione parlamentare del Deputato Tiziano Arlotti, nel 2023 ha inviato cartelle esattoriali e sanzioni anche con cifre molto pesanti; in alcuni casi, l’importo richiesto sfiora il 40% della pensione.

Tra San Marino e Italia ci sono stati dei tavoli tecnici anche sulla previdenza, come confermato dal Presidente italiano Sergio Mattarella durante la sua visita in Repubblica, ma non sappiamo quali risultati abbiano prodotto.

Sentenze relative a casi specifici di pensionati, soggetti alle Convenzioni stipulate dall’Italia con il Regno Unito, il Lussemburgo e la Francia, affermano che, ove venga fatto riferimento a pensioni erogate a fronte di un sistema di sicurezza sociale, ovvero a seguito di versamenti ‘obbligatori’ di contributi, ciò non va inteso per le sole pensioni d’invalidità e infortuni, come sostiene l’Agenzia delle Entrate, ma anche per le pensioni di anzianità e vecchiaia. Quindi, l’interpretazione corretta della Convenzione ITA - RSM è quella data dall’Amministrazione sammarinese.

Tuttavia, l'Agenzia delle Entrate non ne tiene conto e richiede il pagamento di imposte non dovute in nome dello Stato Italiano. Il nostro Governo deve esigere che l'Esecutivo della Repubblica Italiana confermi che il prelievo fiscale va fatto solo alla fonte, bloccando quindi l'iniziativa dell'AE. Non è accettabile che le migliaia di pensionati ex frontalieri attuali e futuri rimangano nell'incertezza anche per gli anni a venire, in attesa che i due Paesi si mettano d'accordo o intervenga una nuova sentenza della Corte di Cassazione per un caso specifico sull'applicazione della Convenzione Italia-San Marino.

Peraltro, in una recente ordinanza, la Convenzione ITA - RSM viene proprio presa a riferimento come esempio di accordi per i quali l'imposizione fiscale compete solo al Paese di erogazione per cui, avvalendosi del Responsabile dell'Assistenza Fiscale del CAAF CGIL Emilia-Romagna, CGIL Rimini e CSdL hanno deciso di patrocinare congiuntamente i ricorsi dei rispettivi iscritti storici, fino alla Corte di Cassazione, se necessario.

In primo grado, la Corte di Giustizia tributaria ha pienamente accolto i primi due ricorsi. Seppure sia prevedibile che l'Agenzia delle Entrate ricorrerà in appello, si tratta di un risultato molto importante di cui tenere conto, a supporto delle iniziative del CSIR, oltre che nell'ambito delle relazioni diplomatiche e tecniche tra i due Stati.

Le problematiche ancora irrisolte sono quindi molte, ma un risultato molto importante è arrivato di recente, per merito dei responsabili nazionali dei frontalieri di CGIL, CISL e UIL: dopo svariati tentativi è stata finalmente innalzata a 10.000 euro la franchigia, ovvero l'importo non imponibile in Italia ai fini fiscali, che fino al 2023 era di 7.500 euro. Detto ultimo importo era fermo da decenni per cui, per effetto dell'inflazione, il reddito netto annuo delle lavoratrici e dei lavoratori si stava riducendo progressivamente, vanificando parte degli aumenti contrattuali.

L'impegno della CSdL per i diritti civili

Il 31 agosto 2022 è una data storica per le donne sammarinesi; è finalmente stata approvata la legge sulla interruzione volontaria della gravidanza. Ciò è avvenuto a fronte del successo ottenuto con il referendum del 26 settembre 2021, che la CSdL ha condiviso; in assenza di questa iniziativa popolare non ci sarebbe stata alcuna possibilità che ciò accadesse. Se l'IVG non è più reato, bisogna quindi ringraziare chi lo ha promosso. Questo risultato non è stato raggiunto con la medesima intenzione di rispettare la volontà dei cittadini; va dato merito a quei partiti e a quei parlamentari che si sono spesi perché questo succedesse. Ora bisogna vigilare affinché la legge venga applicata in tutte le sue parti.

Un importante obiettivo da realizzare è l'indipendenza per le persone disabili, al fine di consentire loro una vita piena e integrata nella società, come sancito dall'art. 19

della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Il concetto di vita indipendente rappresenta, per le persone con disabilità, la possibilità di vivere come qualunque altra persona, di poter prendere autonomamente decisioni riguardanti le attività quotidiane, potendo scegliere dove e con chi risiedere. Quindi la possibilità di autodeterminarsi in tutti gli ambiti della propria esistenza per realizzare il proprio progetto di vita all'interno o all'esterno della propria famiglia.

Occorre fissare i criteri guida anche per la corresponsione dei contributi economici necessari per promuovere e realizzare la vita indipendente. Fondamentale è il ruolo dei servizi pubblici dedicati alle persone con disabilità, che vanno ampliati e potenziati, in collaborazione con le associazioni rappresentative di questa realtà sociale.

Il fine vita è un concetto delicato e complesso che abbraccia temi distinti che orbitano attorno a nozioni come dignità, rispetto, empatia, possibilità di scelta e libertà nel farlo. Intraprendere un percorso tale, necessita di riflessioni attente su questioni etiche e legali, come peraltro è stato fatto con l'IVG, per costruire una cornice legislativa che crei gli strumenti per poterla applicare.

Per rendere l'idea di quanto sia complessa la materia, nella vicina Italia il provvedimento legislativo è bloccato in Parlamento, nonostante le sollecitazioni giunte dalla Magistratura a legiferare sulla materia. Purtroppo, a San Marino - e siamo nel 2024 - non si è ancora aperta nemmeno una discussione in merito.

Si potrebbe iniziare il cammino con il Comitato di Bio-Etica già esistente, facendo partecipare la cittadinanza, associazioni ed organizzazioni che si occupino di diritti umani e civili per avviare dibattiti pubblici e campagne informative rivolte, con particolare attenzione, nei confronti di decisioni mediche, legali e morali, che riguardino persone/pazienti in situazioni di malattie terminali o in gravi condizioni di salute, che vadano nella direzione del rispetto del diritto all'autodeterminazione, eventualmente anche attraverso la regolamentazione del testamento biologico. Anche quest'ultimo ambito deve essere più ampiamente portato a conoscenza dei cittadini quale libera scelta di rifiuto a trattamenti medici o per la donazione degli organi.

L'obiettivo deve essere quello di fornire linee guida con reti di supporto che sostengano decisioni per i professionisti sanitari e, se richieste, anche per i diretti interessati e i componenti delle loro famiglie.

Nonostante ci rendiamo conto della difficoltà dell'argomento, riflessioni e discussioni sul "fine vita" sono da intraprendere, ricercando e mantenendo un equilibrio, non facile, tra il rispetto della dignità umana, l'autonomia ed il ruolo della medicina; argomenti, questi, che devono essere sempre in evoluzione, come lo sono costantemente la scienza e la medicina, al servizio della collettività, per la prevenzione, cura, guarigione, riabilitazione, ma anche per il fine vita, qualora sia desiderata dalla persona interessata.

Un'altra rivendicazione che la CSdL condivide è l'obiettivo di eliminare dalla normativa vigente l'obbligo di rinuncia alla cittadinanza di origine come condizione per ottenere quella sammarinese per naturalizzazione. In tal senso, dopo l'approvazione della specifica Istanza d'Arengo promossa dal Comites San Marino e dalla Associazione "Noi ci siamo", occorre che il Consiglio Grande e Generale approvi la conseguente norma di legge.

I rapporti con la CGIL, gli organismi internazionali, la solidarietà

L'ulteriore sviluppo degli storici rapporti di collaborazione tra CSdL e CGIL è culminato con l'accordo per la doppia affiliazione firmato il 1° settembre 2022 con il suggello del Segretario Nazionale Maurizio Landini.

Con questo accordo, le lavoratrici ed i lavoratori frontalieri iscritti a CSdL o CGIL sulla base del luogo di lavoro, vengono considerati a tutti gli effetti iscritti ad entrambi i sindacati, senza nessuna quota aggiuntiva, potendo così fruire dei rispettivi servizi alle medesime condizioni. Un elevato numero di frontalieri iscritti ha già aderito alla doppia affiliazione, e la CSdL è impegnata ad accrescerlo ulteriormente.

La novità altrettanto importante sul piano pratico è l'aggiunta di nuovi servizi rivolti alle lavoratrici ed ai lavoratori presso la sede CSdL: oltre alla dichiarazione dei redditi italiana, ed all'ISEE Università per gli studenti residenti a San Marino, grazie al CAAF di Rimini è ora possibile effettuare anche le pratiche IMU per gli stessi residenti.

Dal 6 febbraio 2024, si è aggiunto altresì il servizio relativo al calcolo della posizione contributiva italiana per chi ha lavorato in entrambi i paesi. Con cadenza quindicinale, il patronato INCA-CGIL continua a registrare il tutto esaurito negli appuntamenti, a dimostrazione del forte interesse che suscita tra le lavoratrici ed i lavoratori.

Questo accordo si inserisce nel solco delle storiche relazioni che vedono CSdL e CGIL impegnate sinergicamente, seppure con situazioni contrattuali e legislative diverse tra i rispettivi Paesi, nel porre un freno alla deregolamentazione ed alla precarizzazione dei rapporti di lavoro e promuovere invece sviluppo e occupazione stabile e adeguatamente retribuita.

CSdL e CGIL Emilia-Romagna e Marche intendono sviluppare l'iniziativa sindacale, oltre che sui servizi, partendo dall'analisi dei diversi modelli contrattuali e legislativi in materia di lavoro, con particolare riferimento all'orientamento, la formazione e riqualificazione professionale, alla sicurezza e la salute nei luoghi di

lavoro. L'ambiente e le grandi infrastrutture a rete, soprattutto per trasporti e viabilità, sono altri temi importanti da affrontare a livello territoriale.

Nelle diverse occasioni di incontro, avvenute a San Marino, a Rimini ed in Germania, vengono ribaditi i valori comuni che uniscono la CSdL alla DGB dell'Assia del Sud, alla CGT dell'Alsazia e alla stessa CGIL di Rimini: i rapporti di amicizia e collaborazione che legano da molti anni queste organizzazioni, unitamente alle altre forze sindacali maggiormente affini, si pongono l'obiettivo di rafforzare l'azione del sindacato all'interno dei rispettivi Paesi e nell'ambito della Confederazione Europea dei Sindacati (CES), per costruire un'Europa dei diritti, della solidarietà e dello stato sociale, contrapposta all'Europa della finanza che continua a concentrare le ricchezze in poche mani, alimentando disuguaglianze, ingiustizie e sperequazioni sociali. Analogo impegno viene portato anche all'interno del sindacato mondiale, la Confederazione Sindacale Internazionale.

Lo scorso 8 maggio, la DGB ha invitato anche la CSdL per celebrare la liberazione dal nazifascismo, che ovunque tra i suoi primi atti aveva chiuso le sedi sindacali: i lavoratori ed i cittadini non dovevano più avere voce! È quindi doveroso ricordare che i diritti non sono mai acquisiti per sempre, anzi occorre continuare a lottare per mantenerli ed acquisirne di nuovi. Abbiamo partecipato attivamente anche alle iniziative messe in atto dalla CGIL a seguito dell'assalto squadrista alla sede di Roma il 9 ottobre 2021, tra cui l'adesione alla rete internazionale antifascista, che si pone l'obiettivo di tenere alta l'attenzione rispetto ai pericoli che la crescita dei movimenti di estrema destra porta con sé.

La CSdL rivolge costantemente la sua attenzione ai temi della pace, in relazione sia al conflitto israelo-palestinese che al perdurare della guerra in Ucraina, condannando l'aggressione militare russa. La Confederazione ha promosso e partecipato alle iniziative organizzate a San Marino per il cessate il fuoco e per la pace nelle aree di conflitto, e per il diritto ad uno Stato libero e indipendente per il popolo palestinese, che possa convivere pacificamente con Israele.

Il nostro paese deve intensificare il suo ruolo sul piano internazionale per promuovere la pace in questi territori e in ogni angolo del pianeta in cui sono in corso conflitti sanguinosi. La recente decisione unanime del CGG di intraprendere il percorso che porti al riconoscimento dello Stato di Palestina è un atto concreto e atteso da tempo di cui siamo particolarmente soddisfatti. Al contempo rinnoviamo la nostra solidarietà a tutti i popoli oppressi da regimi autoritari che privano le persone, e in particolare le donne, dei diritti e delle libertà più elementari.

La CSU e l'unità sindacale

Gran parte dei temi trattati in questo documento, pur con alcune differenti sfumature, fanno parte delle posizioni unitarie, sostenute con diverse iniziative, a partire dalle assemblee intercategoriali fino alla proclamazione dei due recenti scioperi generali. Anche sui rinnovi contrattuali sottoscritti si è registrata una sostanziale unità di intenti e di azione tra le tre organizzazioni sindacali.

Lo stesso programma di Governo per la XXXI legislatura contiene diversi punti facenti parte delle rivendicazioni sindacali. Alcuni sembrano andare nella direzione di intrattenere un dialogo con le organizzazioni sindacali per trovare le necessarie convergenze, mentre altri sono più vaghi e generici. Come di consueto, non mancano elementi che sembrano non collimare affatto con le posizioni sindacali.

C'è da augurarsi che lo schema dei Governi autoreferenziali non si consolidi ulteriormente e che la normale dialettica porti alla ricerca di soluzioni condivise ai problemi del Paese e delle persone che rappresentiamo. Affinché ciò si verifichi, sarà determinante la ricerca della massima unità sindacale.

Da qualche tempo si è registrato un cambiamento sostanziale nei rapporti unitari; il ruolo antagonista nei confronti della CSU, che ha contraddistinto la terza sigla sindacale fin dalla sua costituzione, sembra sia stato accantonato, per lasciare spazio ad una maggiore collaborazione con CSdL e CDLS. Se nel 2018 gli scioperi indetti dalla Centrale Sindacale Unitaria sono addirittura stati contestati da USL, quelli del 2022 e 2023 sono stati condivisi da tutti e tre i sindacati.

Resta il fatto che, sul piano delle politiche organizzative e della ricerca degli iscritti, USL ha alimentato una evidente concorrenzialità, anche all'interno della CSU; se da un lato il pluralismo sindacale può rappresentare uno stimolo ad essere sempre più propositivi e attenti a tutte le dinamiche che hanno riflessi sulle condizioni di vita e di lavoro delle persone, dall'altro rischia di produrre contraccolpi negativi, tra cui l'eccesso di presenzialismo fine a sé stesso.

Il rapporto con la CDLS è prioritario e la CSU rimane l'ambito all'interno del quale ricercare la massima condivisione dell'azione sindacale, verificando poi le opportune convergenze con USL. Storicamente, l'unità d'azione che ha contraddistinto la CSU, seppure non sempre con il medesimo vigore, ha segnato un notevole balzo in avanti nella forza e nella rappresentanza del movimento dei lavoratori, consentendo di realizzare storici obiettivi, che altrimenti difficilmente si sarebbero perseguiti.

Tra questi vale la pena ricordare: le leggi in materia di contrattazione collettiva, la nascita del Fondo Servizi Sociali e della Titancoop, la legge sulle cooperative di abitazione, l'apertura del Centro di Formazione Professionale, la legge che tutela l'attività sindacale nelle aziende, la lotta per la parità dei diritti delle lavoratrici e dei

lavoratori a prescindere dalla loro residenza, l'ingresso nell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL), ecc. Va sottolineata altresì la gamma di servizi che la CSU eroga ai cittadini, a partire dalla dichiarazione dei redditi e fino al sostegno sindacale e legale per le vertenze.

Nel 2026 si celebreranno i 50 anni della nascita della Centrale Sindacale Unitaria. A nostro avviso, questa ricorrenza non dovrà essere esclusivamente la celebrazione di un compleanno, ma costituire un momento di riflessione rispetto alla prospettiva dell'unità organica che si prefiggeva. Si sono susseguiti nel tempo diversi accordi che hanno fissato regole tese a codificare le modalità di assunzione delle decisioni e di coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori, ma questa prospettiva si è avvicinata o allontanata a fasi alterne senza realizzarsi.

È giunto quindi il momento di chiarire se possa essere raggiunta o debba essere definitivamente abbandonata. Per quanto ci riguarda, da decenni lo Statuto della CSdL impegna la Confederazione, attraverso tutte le sue articolazioni, a realizzare l'obiettivo dell'unità organica, per due semplici ragioni, ovvero avere maggiori risorse umane da poter destinare ad un rapporto diretto e continuo con le lavoratrici ed i lavoratori e semplificare le modalità di confronto tra le diverse eventuali opinioni esistenti, che devono comunque avere legittimità.

Potrebbe sembrare che la nascita ed il consolidamento di una terza organizzazione sindacale abbia reso vano questo obiettivo, visto che l'unità organica della CSU non rappresenterebbe comunque l'unicum sindacale. In realtà, le ragioni sopra ricordate ne rafforzano la necessità: il fatto che le risorse con le quali le lavoratrici ed i lavoratori finanziano i sindacati vengano distribuite su più organizzazioni, inevitabilmente limita la possibilità di coniugare la necessità di analisi e proposta sui temi confederali, con il conseguente confronto costante con i lavoratori ed i pensionati e con la ingente attività contrattuale e vertenziale delle Federazioni.

La CSdL

La CSdL è la prima organizzazione sindacale di San Marino, sia anagraficamente che per numero di aderenti, ed ha una lunga storia di cui essere profondamente orgogliosi. Questa organizzazione nasce dalle "macerie" lasciate dal ventennio fascista e dalla guerra. Nei suoi 80 anni di vita ha contribuito alla ricostruzione della democrazia, oltre che all'uscita dalla povertà e all'avvio di uno sviluppo economico che, seppur con molte contraddizioni e disuguaglianze sociali, ha portato ad un buon livello di benessere: ha svolto un ruolo da protagonista nelle conquiste del mondo del lavoro e sul piano dei diritti civili e dello stato sociale, sempre in prima linea nelle lotte delle lavoratrici e dei lavoratori e delle fasce più deboli della popolazione, perseguendo l'interesse generale del Paese.

Nel corso del 2023, la CSdL ha celebrato l'80° anniversario della propria costituzione, avvenuta il 3 settembre 1943. Tre sono state le iniziative organizzate: l'incontro pubblico del 5 luglio al Teatro Titano, la festa del 10 settembre al Parco Ausa di Dogana, il dibattito del 16 ottobre sempre al Teatro Titano, in occasione del quale sono intervenuti il Segretario Generale CGIL Maurizio Landini ed il Coordinatore delle politiche europee e internazionali della CGIL Salvatore Marra.

La CSdL ha continuato la crescita del numero delle iscritte e degli iscritti, confermandosi come primo sindacato sammarinese. Crediamo che questo sia un riconoscimento dell'impegno profuso nell'azione contrattuale, sociale e rivendicativa a favore dei lavoratori e dei pensionati, con uno sguardo sempre attento alle politiche generali, basato su un importante lavoro in termini di ricerca e approfondimento dei vari temi. Significativo è il numero dei giovani tra i nuovi iscritti, elemento questo che fa ben sperare per assicurare anche in prospettiva il necessario rinnovamento del gruppo dirigente.

Dal 19° Congresso, alcune/i giovani attiviste/i sono entrati a far parte della struttura organizzativa operante a tempo pieno all'interno delle Federazioni. Ciò è molto positivo; queste/i nuove/i Dirigenti stanno portando avanti il proprio ruolo con impegno, competenza e senso di responsabilità. Dobbiamo comunque riuscire ad aumentare ulteriormente la partecipazione attiva delle donne.

La CSdL è impegnata a proseguire in questo percorso di ricambio generazionale, in primis potenziando le attività di formazione a beneficio dei rappresentanti sindacali, affinché abbiano sempre più strumenti conoscitivi per gestire al meglio la loro funzione di primo presidio della Confederazione nei luoghi di lavoro.

L'attività quotidiana dei dirigenti e funzionari a tempo pieno della Confederazione e delle Federazioni è assorbita dall'attività contrattuale, vertenziale e di supporto su vari fronti alle lavoratrici ed ai lavoratori, che sempre più numerosi si rivolgono al sindacato per chiedere tutela e rispetto dei loro diritti.

La necessità che si pone è quella di una maggiore presenza della Confederazione sui luoghi di lavoro, tra cui le piccole o medie imprese dove il sindacato ha più difficoltà ad arrivare. Occorre intensificare questa attività, perché c'è bisogno di più sindacato e non il contrario, come sostiene qualche politico insofferente alla nostra capacità di analisi, proposta e contrasto, laddove necessario.

Per realizzare questo obiettivo è indispensabile accrescere l'organico dei dirigenti e funzionari a tempo pieno dell'organizzazione, affinché vi siano persone in grado di dedicarsi con continuità alle politiche organizzative e di essere fisicamente presenti sui luoghi di lavoro, per ascoltare le necessità e le istanze che esprimono le lavoratrici ed i lavoratori, per illustrare nel dettaglio i loro diritti, spesso sconosciuti, e per porre

in evidenza come la CSdL cerchi di svolgere al meglio il proprio ruolo di rappresentanza.

I social media, i mezzi di comunicazione e il format di informazione "CSdL Informa", che ha permesso in questi anni di approfondire tutti i principali temi sindacali, economici e sociali di attualità, riscuotendo molto interesse, sono importanti e vanno rafforzati, ma non potranno mai sostituire il rapporto diretto con le persone.

Lo Sportello Consumatori, l'ISAL

Nel 2023 vi è stata anche un'altra ricorrenza: i venti anni di attività dell'Associazione Sportello Consumatori, promossa dalla CSdL. È stata la prima associazione di tutela dei consumatori sammarinese ad essere concretamente operativa, con sede presso gli uffici della Confederazione.

Molti sono stati e sono tuttora gli ambiti di intervento. Lo Sportello opera non solo nella tutela dei singoli cittadini in casi di truffe, raggiri o ingiustizie, ma svolge un'azione determinante di rappresentanza nei confronti dei governi e delle istituzioni nel rivendicare un quadro legislativo completo ed efficace nel campo dei diritti dei consumatori.

Questo impegno ha contribuito alla elaborazione e approvazione della prima legge sammarinese sul consumo del 2005, che è stata recentemente integrata da un Decreto - Legge, che è in attesa di ratifica. Pur essendo un passo in avanti, ad esempio l'introduzione del principio della class action, presenta comunque diverse lacune, tra le quali il finanziamento delle Associazioni dei Consumatori, previsto dalla Direttiva Europea. Inoltre, occorre che siano costituiti gli Organismi di garanzia e vigilanza, dotati altresì degli strumenti necessari per svolgere il loro ruolo.

Oltre ai consueti ambiti di intervento, come la telefonia, i rapporti con le banche, le carte di credito, ecc., e la lotta all'inflazione, negli ultimi anni lo Sportello si è attivato a tutela dei cittadini sulle utenze domestiche, che com'è noto hanno subito aumenti notevoli, ottenendo criteri di fatturazione corretti e corrispondenti ai consumi reali e tariffe più economiche per le famiglie in difficoltà economiche e per quelle che consumano meno. Inoltre, elabora puntualmente tabelle esplicative, con l'obiettivo di fornire un quadro il più esaustivo possibile alle famiglie, al momento della scelta tra le tariffe fisse o indicizzate.

Un settore particolarmente problematico e molto rilevante numericamente da alcuni anni è quello degli acquisti on line. I truffatori si trovano ovunque ma questo è un punto estremamente sensibile per la reputazione del Paese, che a più riprese viene citato come esempio negativo da cittadini italiani frodati da aziende del territorio. Lo

Sportello Consumatori interviene tempestivamente, spesso con successo, ma nel caso occorresse un'azione legale, l'assenza di risorse economiche sufficienti per sostenerle ne inficia l'effetto deterrente.

L'Istituto Servizi al Lavoro, promosso dalla CSdL, da molti anni stanziava propri contributi ad iniziative di solidarietà interna ed internazionale, anche grazie al tre per mille che molti sammarinesi scelgono di destinare a questo ente.

Gli interventi finanziati concretizzano quei valori di solidarietà e di sostegno alle persone più fragili e in difficoltà, nei paesi più poveri del mondo così come sul nostro territorio; valori che la CSdL ha da sempre sostenuto e che fanno parte del suo DNA.

Nel 2024, oltre a confermare il consueto intervento di adozioni a distanza ai bambini del Centro Sociale di Kivuli a Nairobi, in Kenya, l'ISAL ha destinato un contributo economico per fornire acqua potabile ai cittadini palestinesi di Gaza che stanno vivendo le condizioni drammatiche che tutti conosciamo.

Conclusioni

È estremamente difficile riuscire a dettagliare l'intera attività svolta dalla Confederazione durante il mandato che sta per concludersi e indicare tutti i propositi e gli impegni che dovranno essere assunti dal gruppo dirigente sulla base delle deliberazioni che scaturiranno dal 21° Congresso.

Come tutte le sintesi, occorre selezionare argomenti ed approfondimenti, che ci auguriamo vengano arricchiti dal lungo dibattito che si svilupperà durante le assemblee con i lavoratori ed i pensionati, nonché in occasione delle assise congressuali di Federazione e Confederale.

Auspichiamo altresì che gli spazi di partecipazione che il Regolamento assicura alle iscritte ed agli iscritti vengano riempiti, sia sul piano numerico che su quello della passione che i processi democratici devono riuscire a far scaturire.

Approvato dal Consiglio Direttivo CSdL il 26 settembre 2024

REGOLAMENTO DEL 21° CONGRESSO

1. NORME GENERALI

Il 21° Congresso della CSdL si svolgerà sulla base delle norme previste dallo Statuto Confederale approvato al 20° Congresso e si articolerà in assemblee di base e si concluderà con il Congresso Generale.

Il Congresso è la massima espressione della vita democratica dell'organizzazione e le scelte operate al suo interno assumono un valore fondamentale per la politica della CSdL.

Con l'obiettivo di garantire una presenza equilibrata tra donne e uomini ai vari livelli dell'organizzazione, si esprime la precisa volontà di favorire il più possibile la presenza femminile nell'elezione dei delegati per il 21° Congresso. In tal senso, tenendo conto anche dell'articolazione tra donne e uomini iscritte/i alla CSdL nei diversi settori e tra i pensionati, l'organizzazione si impegna a sostenere l'obiettivo di assicurare al 21° Congresso almeno un terzo complessivo dei delegati donne.

2. ARTICOLAZIONE DELLE FASI CONGRESSUALI

Il 21° Congresso Confederale della CSdL si svolgerà il 19, 20 e 21 Febbraio 2025 e si articolerà secondo il seguente calendario:

- dal 28 Ottobre al 20 Dicembre 2024 si svolgeranno le assemblee precongressuali.
- entro il 31 Gennaio 2025 si svolgeranno i congressi o assemblee congressuali di Federazione.

3. LE ASSEMBLEE DI BASE E LE MODALITÀ DI ELEZIONE DEI DELEGATI

Le assemblee precongressuali di base dovranno essere convocate pubblicamente con invio di apposita convocazione agli iscritti e sui luoghi di lavoro o zonali; dovranno essere adeguatamente preparate, per la più ampia e democratica partecipazione degli iscritti, dei lavoratori e dei pensionati.

La realizzazione della più ampia partecipazione richiede anche la ricerca di intese con la CDLS affinché, dove è possibile, le assemblee precongressuali possano essere svolte durante le ore retribuite previste dai contratti e dalle leggi, collocandole possibilmente a fine orario così da poter allungare il tempo delle assemblee stesse.

Va compiuto il massimo sforzo per effettuare l'assemblea congressuale in tutti i posti di lavoro dove sia presente la tessera della CSdL. È ammessa per piccoli e piccolissimi nuclei occupazionali l'assemblea interaziendale, zonale o categoriale o l'accorpamento di iscritti.

Nelle assemblee precongressuali, al fine di valorizzare maggiormente lo strumento di partecipazione democratica all'elaborazione della politica sindacale, potranno prendere la parola tutti i lavoratori iscritti o meno alla CSdL.

Il diritto di voto è riservato agli iscritti alla CSdL in possesso della tessera alla data del 31 Agosto 2024 per i vecchi iscritti e al 31 Dicembre 2024 per i nuovi iscritti.

L'Assemblea Congressuale di base degli iscritti alla CSdL eleggerà i delegati:

- in un rapporto iscritti/delegati 1:17, o frazione pari a 9 con la quale si potranno eleggere un massimo di 10 delegati per ogni federazione;
- devono essere comunque garantite le rappresentanze, intendendo con ciò la valorizzazione del contributo di tutte le qualifiche e categorie professionali in una visione unitaria del mondo del lavoro;
- non essendo ammissibile il passaggio di delega possono essere nominati i sostituti nel numero minimo di 1 fino alla metà dei delegati effettivi;
- alla conclusione del dibattito le assemblee di base possono procedere alla votazione di eventuali mozioni e ordini del giorno presentati da lavoratori iscritti rispetto al documento. Tali mozioni saranno poi sottoposte al Congresso Confederale.

I lavori di tutte le assemblee dovranno essere aperti da una relazione introduttiva che sottoponga al dibattito le tesi confederali o documenti e progetti precongressuali approvati dal Consiglio Direttivo.

A conclusione di ogni assemblea dovrà essere redatto il verbale dei lavori contenente: l'esito del dibattito, le eventuali mozioni e votazioni, i relativi risultati, i nominativi dei delegati eletti a partecipare alle istanze superiori. Tale verbale dovrà essere trasmesso sollecitamente alla Segreteria Confederale.

L'elezione dei delegati avviene per scheda e con votazione segreta.

È ammessa, qualora venga richiesta, la votazione palese (Articolo 6 p. b) dello Statuto Confederale). Nelle liste il numero dei candidati dovrà essere preferibilmente il doppio di quelli che dovranno essere eletti. La lista può essere anche formata da tutti gli iscritti evidenziando, a margine della stessa, il numero di delegati da eleggere.

I delegati eletti sono coloro che hanno conseguito il maggior numero di voti. A parità di voti fra due o più delegati risulterà eletto chi avrà maggiore anzianità di iscrizione alla CSdL.

Qualora il delegato eletto non possa partecipare al Congresso, ne darà immediata comunicazione alla Segreteria Confederale e la sua delega sarà trasferita al primo non eletto del suo luogo di lavoro, settore o in subordine di località.

4. CONGRESSO DI FEDERAZIONE

Il Congresso o Assemblea Congressuale di categoria o di Federazione dovrà essere svolto/a entro il 31 Gennaio 2025. Partecipano al Congresso i delegati eletti nelle assemblee di base, mentre all'Assemblea congressuale partecipano tutti gli iscritti della categoria o alla Federazione.

Nell'ambito dei lavori il Congresso di categoria o Federazione, oltre alla votazione delle mozioni e dei documenti, approva le eventuali modifiche allo statuto di categoria ed elegge i nuovi organismi dirigenti.

L'assemblea congressuale di categoria, qualora non si sia provveduto precedentemente, dovrà inoltre eleggere i delegati che parteciperanno al Congresso Confederale con le stesse modalità che sono previste per la elezione dei delegati nelle assemblee di base.

Le modalità di svolgimento dei Congressi o Assemblee congressuali di categoria sono le stesse del Congresso Confederale.

5. CONGRESSO CONFEDERALE

Il Congresso Confederale è composto dai delegati eletti nelle assemblee congressuali di base di categoria. I membri del Consiglio Direttivo Confederale uscente sono delegati di diritto al 21° Congresso.

L'Organizzazione, prima dell'inizio del Congresso Confederale, consegnerà ai delegati un'apposita delega che dovrà essere presentata per avere accesso alla sala dei delegati e per partecipare agli atti congressuali.

Oltre alla votazione della mozione, dei documenti conclusivi e dello Statuto, il Congresso eleggerà il Segretario Generale, il Consiglio Direttivo Confederale e gli organismi previsti all'articolo 15 dello Statuto.

La delega È PERSONALE e non cedibile ad altri, salvo quanto previsto dal presente regolamento.

In apertura del Congresso si dovrà procedere alla elezione della Presidenza che guiderà i lavori e ne garantirà il regolare svolgimento.

Su proposta della Presidenza il Congresso dovrà eleggere:

- la commissione verifica poteri ed elettorale;
- la commissione per la risoluzione finale, mozioni, documento programmatico di base e modifiche allo Statuto.

6. NORME FINALI

Le mozioni e gli emendamenti al documento di base del Congresso votati nelle assemblee congressuali di base, devono essere presentati al Congresso Confederale, unica istanza abilitata a renderli operativi. In tal caso gli emendamenti vanno proposti alla "commissione congressuale per la risoluzione finale e mozioni" nei tempi stabiliti e comunicati dalla Presidenza del Congresso.

Le proposte di emendamento vanno presentate controfirmate da un numero non inferiore al 5% degli iscritti se si tratta di mozione presentata in un'assemblea di base, da un numero non inferiore al 10% se si tratta di delegati al Congresso.

Per tutto quanto non previsto dal presente regolamento, valgono le norme dello Statuto Confederale.

Approvato dal Consiglio Direttivo CSdL il 26 settembre 2024